

VIII LEGISLATURA

XXX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

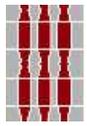
Martedì 6 febbraio 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

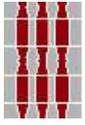
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

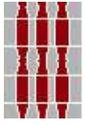
Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 2 Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale Presidente Spadoni Urbani Cintioli	pag. 1 pag. 1, 2 pag. 2 pag. 2
Oggetto n. 189 FCU (Ferrovia Centrale Umbra) - verifica del contratto di servizio con particolare riferimento agli obblighi in capo alla società, e sostenibilità economica dell'offerta della società medesima Presidente	pag. 3 pag. 3, 5, 9



Modena Assessore Mascio	pag. 3, 9 pag. 5
Oggetto n. 139 Iniziativa della G.R. volte a scongiurare la ventilata chiusura della galleria stradale di Forca Canapine da parte della Provincia di Ascoli Piceno Presidente Girolamini Assessore Mascio	pag. 10 pag. 11, 12, 13 pag. 11, 13 pag. 12
Oggetto n. 209 Preannunciata modificazione alla Legge 27/12/2006, n. 296 nella parte in cui viene previsto per l'assistenza specialistica ambulatoriale il pagamento di una quota di 10 euro sulla ricetta da parte degli assistiti non esentati dalla quota di partecipazione al costo - intendimenti della G.R. riguardo all'applicazione di detta modificazione Presidente Tracchegiani Assessore Rosi	pag. 13 pag. 13, 16, 19 pag. 14, 19 pag. 16
Oggetto n.3 Disciplina in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio Presidente Carpinelli, <i>Relatore</i> Mantovani	pag. 20 pag. 20, 24, 26 pag. 20, 26 pag. 24
Oggetto n. 4 Revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della Regione per il biennio 2003/2004 Presidente Ronca, <i>Relatore</i> Mantovani Vinti Sebastiani	pag. 34 pag. 35, 37, 38 40 pag. 35 pag. 37 pag. 38 pag. 39
Oggetto n.8 Programma regionale triennale 2006/2008 di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del Decreto legislativo 25/07/98, n. 286 Presidente Ronca, <i>Relatore di maggioranza</i> Mantovani	pag. 40 pag. 40, 45, 48 51, 52, 54 59 pag. 40 pag. 45, 59



Zaffini	pag. 48
Tracchegiani	pag. 49
Modena	pag. 51
Girolamini	pag. 52
Assessore Stufara	pag. 54



VIII LEGISLATURA XXX SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Primo appello. Constatata la non presenza del numero legale, sospendiamo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.17.

La seduta riprende alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Bene, colleghi, grazie. Grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta, se i consiglieri Modena e Vinti ce lo consentono, grazie. Ricordo a tutti i colleghi che la seduta odierna si aprirà con tre interrogazioni. (*Intervento fuori microfono della consigliera Spadoni Urbani: "Presidente, sull'ordine dei lavori..."*)... mi permetta, ancora dobbiamo aprire la seduta, devo fare le comunicazioni, sta entrando il consigliere Nevi. Se ce la facciamo, cominciamo. È sempre più faticoso, però. Grazie.

OGGETTO N. 1

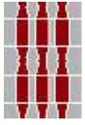
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 30 gennaio. Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico le assenze dei consiglieri Baiardini e Rossi. Alcuni Consiglieri



hanno comunicato che arriveranno in ritardo.

Sull'ordine dei lavori, c'è una richiesta della consigliera Urbani prima e poi sentiamo la consigliera Urbani sull'ordine dei lavori, aveva chiesto, Consigliera.

SPADONI URBANI. *(Intervento fuori microfono)*... perché gli Assessori esterni sono i benvenuti, però non possono tenere il numero legale. So che c'è in giro l'assessore Rosi, anche l'assessore Stufara, che sta venendo, non fa numero legale per cui, perché la seduta sia valida credo che occorra che voi facciate scendere in Aula l'assessore Rosi. C'è Mantovani, se Mantovani chi lo sente, gli dice di scendere; sennò lavoriamo invano, non fa parte del mio carattere quello di lavorare senza ottenere uno scopo, mi permetta.

PRESIDENTE. Grazie, ma più che un intervento credo che sia una raccomandazione, comunque l'appello è stato fatto, considerando la presenza dell'assessore Rosi, naturalmente. Consigliere Cintioli, a lei la parola.

CINTIOLI. Grazie, Presidente. Come tutti quanti sanno, la settimana scorsa è scomparso Giancarlo Menotti, ideatore del Festival dei due Mondi, un grande artista e io chiederei in ricordo alla memoria di Menotti un minuto di silenzio in Consiglio regionale, grazie.

PRESIDENTE. C'è una proposta, sospendo il Consiglio - senza uscire dall'Aula - per un minuto per consultarmi con i Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza.

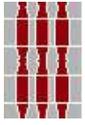
La seduta è sospesa alle ore 11.02.

La seduta riprende alle ore 11.05.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, grazie. Riprendiamo i lavori, facendo propria, come Ufficio di Presidenza, la proposta del consigliere Cintioli, e quindi di chiedere al Consiglio regionale un atto di cordoglio con un minuto di silenzio per la morte del maestro Menotti.

(Viene osservato un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Grazie, colleghi. Riprendo i lavori, abbiamo tre interpellanze la cui regolamentazione non si evince chiaramente dal Regolamento. Una proposta che



sottopongo al Consiglio è quella di affidare al richiedente dieci minuti per l'illustrazione dell'interpellanza, non più di dieci minuti, poi ognuno si regola come vuole. La risposta dell'Assessore competente non può superare i quindici minuti e l'interpellante può replicare per non più di cinque minuti, così avremo quindici e quindici.

OGGETTO N. 189

FCU (FERROVIA CENTRALE UMBRA) - VERIFICA DEL CONTRATTO DI SERVIZIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI OBBLIGHI IN CAPO ALLA SOCIETÀ, E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELL'OFFERTA DELLA SOCIETÀ MEDESIMA

Tipo Atto: Interpellanza

Presentata da: Consr. Modena, Spadoni Urbani, Lignani Marchesani, Laffranco, Melasecche Germini, Tracchegiani, Zaffini, Sebastiani, Nevi, De Sio e Mantovani

Atto numero: 612

PRESIDENTE. Interroga la consigliera Modena e risponderà l'assessore Mascio. Prego, Consigliere.

MODENA. Presidente, in premessa vorrei sottolineare che questa interrogazione, che è un po' datata, ma comunque il tema è di attualità, è stata sottoscritta da tutti i Consiglieri, sia i Consiglieri del Gruppo di Forza Italia, cioè Ada Spadoni Urbani, Mantovani, Nevi, sia il consigliere dell'UDC, nonché capogruppo Sebastiani e il collega Melasecche, sia i colleghi di AN De Sio, Tracchegiani, Lignani e Zaffini e naturalmente il capogruppo per la CdL Pietro Laffranco. Perché noi facemmo questa operazione? Perché l'FCU, indipendentemente, Assessore, da quelle che sono state le numerose conferenze stampa che lei ha ritenuto, secondo noi in modo non molto opportuno, di fare perché si è dato via via delle scadenze che noi andiamo a verificare, la FCU rimane con alcuni punti interrogativi che riguardano sostanzialmente due grandi aspetti: uno, la questione relativa al bilancio, l'interpellanza è datata ma abbiamo anche recentemente avuto un assestamento di bilancio con somme cospicue, se non ricordo male un milione e mezzo, per ripianare quello che era il bilancio della FCU, giustificato dal fatto che, nonostante in passato non c'era stata una stretta osservanza dei parametri indicati dal contratto di servizio, molti problemi, a cominciare dai ritardi, erano dati dai lavori in corso.

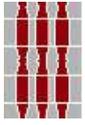


Sulla base di questo noi ci troviamo di fronte ad una situazione che determina una fila di proteste ancora oggi tra gli utenti, una prospettiva poco chiara, indipendentemente da alcune cose che noi abbiamo non tanto sentito quando si è discusso della holding, ma quando si è parlato da parte sua, quando sono state fatte alcune dichiarazioni sulla stampa, e quindi non si ha chiara la questione della sostenibilità economica.

Tra l'altro, con l'occasione noi possiamo chiarire anche il senso complessivo del centrodestra, che non aveva una posizione - come è stata definita - un po' barricadera, di chiusura completa della FCU. Noi avevamo in mente di porre in modo provocatorio il problema della sostenibilità economica di un'azienda che, come lei sa, al 100% è praticamente finanziata e gestita dalla Regione con dei parametri gestionali che sono chiari. Io mi riferisco al contratto di servizio valido fino al 2005, insomma, si chiedeva chiaro e tondo, anzi, si conveniva in modo molto chiaro tra le parti che dovevano essere osservati una fila di parametri tipo: i passeggeri chilometro trasportati e paganti e titoli di viaggio, le percorrenze annue di servizio, il costo operativo chilometrico, la velocità commerciale anche con riferimento al rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi al netto dei costi di infrastruttura. Questo in un quadro che ha una valenza specifica, per essere precisi, una valenza anche con riferimento ai parametri che sono stati dati relativi alla qualità del servizio. Nel senso che anche da questo punto di vista, com'è noto, la FCU è tenuta ad osservare dei parametri di qualità con riferimento alle prestazioni da erogare e allo standard qualitativo dei servizi sul quale, indipendentemente da quelli che sono poi gli strumenti attraverso i quali la Regione interviene per ripianare, noi ci troviamo senza una definizione.

Allora, per carità, questo Consiglio, anche su nostro input, ha ritenuto opportuno di discutere della holding ma rimane anche in quel caso il grande punto interrogativo del rapporto qualità-prezzo se noi dovessimo andare a riorganizzare tutto quanto, così come definito dal protocollo che è stato firmato dai vari Enti, che lei ovviamente conosce molto meglio di me.

Perché noi insistiamo tanto sulla questione della sostenibilità dei costi in rapporto alla qualità dei servizi? Perché, insomma, alla fine noi pensiamo, soprattutto in un momento in cui sicuramente ci sono quei problemi di bilancio e questioni da affrontare, che una vicenda complessa com'è quella della FCU non possa non passare per questo punto. Noi riteniamo che, in caso contrario, ci troveremo di fronte ad una materia che potrebbe anche essere oggetto di indagini approfondite sotto il profilo contabile, nel senso che, a nostro



avviso, se anche da questo punto di vista la Giunta regionale non decide di mettere un punto, il Consiglio si troverebbe obbligato a dare quattro occhi ai conti, visto e considerato che - come le dicevo - su questa partita si gioca molto in termini appunto di servizio che viene dato dalla Regione.

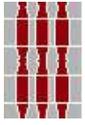
Tra parentesi, io le ricordo anche, sempre basandomi su interventi stampa che sono stati fatti ormai in estate, che si era detto che la vicenda dei passaggi a livello doveva essere risolta in tempi molto rapidi ed estremamente ristretti. Ora io, Assessore, non è che voglia fare una polemica così speciosa ma ho letto, non più tardi di tre giorni fa, sul giornale, che ancora siamo alle assemblee cittadine a Ponte Valleceppi per decidere i problemi dell'esproprio, le condivisioni con la cittadinanza, eccetera, in ordine a dei lavori che sono urgenti e per i quali tra l'altro mi sa che la Regione ha pure gli stanziamenti o, comunque, sostiene di avere gran parte, mi pare 6 e qualcosa, non so quanti, euro per risolvere questo tipo di questione.

E, nonostante furono fatti una fila di annunci a suo tempo, a tutt'oggi noi su questa vicenda siamo - ripeto - alle assemblee, siamo ancora alle assemblee. Questo glielo dico fuori di polemica. Noi siamo in un momento in cui alcune cose le dobbiamo mettere in ordine, anche se ci sono delle società che non entrano e non stanno sotto quello che è il cappello - per intendersi - della Bersani perché la FCU, ovviamente, come lei ben sa meglio di me, non rientra in quella esigenza di riordino, però quattro conti in tasca con riferimento alla qualità dei servizi e ad alcune urgenze, tipo questa dei caselli, secondo noi la Giunta regionale li deve fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per rispondere all'interrogazione, la parola all'assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. Ringrazio tutti i Consiglieri della Casa delle Libertà per questa interpellanza perché mi dà modo di discuterne in Consiglio regionale, anche al di fuori del question time che spesso comprime un po' troppo i tempi.

La questione della Ferrovia Centrale Umbra è una questione per certi versi datata, e noi, nel corso già di questo primo anno e mezzo di Giunta regionale, abbiamo visto che nel periodo precedente, la gestione precedente a quella dell'amministratore unico, Vano Brozzi, alcuni lavori che era stato dichiarato che si sarebbero finiti entro il 2003, in realtà hanno incontrato alcune difficoltà.

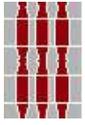


Prima di parlare della sostenibilità economica e finanziaria dell'azienda, io credo che sia importante proprio guardare l'infrastruttura della nostra Ferrovia regionale. La nostra Ferrovia regionale ancora ad oggi, nei 153 chilometri all'interno del nostro territorio regionale, si trova ad avere ancora l'assenza non solo di barriere e quindi di passaggi a livello e quindi ancora la presenza di croci di Sant'Andrea. Quando non ci sono queste, ci sono i passaggi a livello comandati non in maniera remota ma da caselli presidiati da personale. Ora, l'impegno è proprio questo, io anche sulla stampa credo di non aver mai, personalmente, forse l'amministratore, messo delle date rispetto alla fine dei lavori. Io ho detto che questi sono lavori di VIII Legislatura regionale perché mi sono reso conto fin da subito delle difficoltà anche ad andare ad operare dentro territori che in parte sono antropizzati e in parte no. Per esempio anche nella città di Terni sono stati eliminati tutti i passaggi a livello l'anno scorso, quindi entro il 31 dicembre del 2006 sono terminati i lavori nella tratta Terni-Cesi, quindi all'interno del territorio comunale di Terni non ci sono più passaggi a livello ma addirittura ci sono tutti i sottopassi, anche se i lavori purtroppo non sono terminati in quel tratto. Quindi sarà necessario tutto il 2007 per arrivare a mettere a posto la tratta Terni-Cesi.

La situazione nel Comune di Perugia è molto più complessa; tra l'altro il Piano urbano della mobilità predisposto dal Comune di Perugia dà un ruolo fondamentale al ferro, rimette il ferro, quindi non solo la Ferrovia Centrale Umbra ma anche le Ferrovie dello Stato, al centro del trasporto cittadino per la presenza complessivamente di 16 stazioni ferroviarie; questa è la somma delle stazioni ferroviarie di proprietà del gruppo FS e di proprietà della Ferrovia Centrale Umbra. Su questo, quindi, noi adesso stiamo mettendo tutto lo sforzo e tutto l'impegno e ho chiesto io personalmente, utilizzando un metodo che abbiamo utilizzato anche nel territorio di Terni, di parlare con tutti i presidenti delle circoscrizioni e verificare, passo dopo passo, insieme all'impresa, insieme alla direzione dei lavori lo stato d'attuazione di questi lavori perché sono lavori che io ritengo che sarà già un grande successo terminarli in questa VIII Legislatura regionale.

Questa cosa consentirà, insieme all'elettrificazione della rete, la nuova elettrificazione della rete (con l'esclusione di Ponte San Giovanni e Sant'Anna) che avverrà entro questo anno solare e la predisposizione di tutte le sottostazioni entro il 2008 e l'arrivo del Minuetto.

Io ho apprezzato molto anche lo stile con cui è stata posta l'interpellanza perché è uno stile che vuol mettere in evidenza uno sforzo comune che tutto il Consiglio regionale vuole

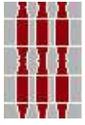


fare per dare questa sferzata. Perché è chiaro, ho capito anche la provocazione sul fatto della chiusura, così facendo, se dovessimo proseguire in questo modo, tanto vale chiuderla.

Arrivo anche all'aspetto economico e finanziario. Anch'io quando ho fatto un articolo sulla stampa dicendo che la Ferrovia Centrale Umbra si poteva vendere, era un modo analogo e contrapposto per fare una provocazione, per dare appunto l'idea che è una ferrovia che si trova lungo un crinale. I costi per la produzione del chilometro/treno di questa ferrovia sono tra i più bassi d'Italia. Nell'interpellanza si fa anche riferimento al personale: 208 unità. Si faceva riferimento al 7 novembre, oggi, invece, siamo a 196 unità, l'azienda si sta alleggerendo, ci sono 4 dirigenti e 192 dipendenti con varie mansioni. Ecco, il lavoro che noi stiamo facendo è ancora di un maggior snellimento.

Nel 2007 andremo alla divisione, e già lo si vedrà nel bilancio del 2006 quando questo potremmo portarlo anche all'attenzione della Commissione consiliare, di come stiamo predisponendo il bilancio del 2006 con bilanci separati per l'infrastruttura e il servizio ferroviario. Da questo bilancio si evince che il costo del chilometro/treno di questa ferrovia è tra i più bassi d'Italia, e non ce ne siamo accorti solo noi, se n'è accorto anche il gruppo Ferrovie dello Stato che ci sta utilizzando e utilizza la nostra ferrovia per fare dei servizi lungo la proprio rete, quindi sulla rete RFI, cercando in questo modo di risparmiare risorse. Lei sa che io, anche qui con un po' di provocazione, parlando di Lunardi ho sempre parlato di un buon Ministro delle Infrastrutture e un pessimo Ministro dei Trasporti; ecco, anche questa può essere una forma di provocazione, ma è per dire che effettivamente nel corso degli ultimi anni c'è stata poca attenzione sul trasporto su ferro e questo lo si vede anche dalla situazione del gruppo FS.

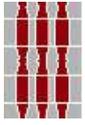
Io credo che il Governo nazionale si trova ad una svolta, a verificare se si riesce a dare questa sferzata forte su tutto il gruppo delle Ferrovie. Il gruppo FS ci chiede ancora una volta per questo, per il prossimo orario ferroviario di intervenire con i treni della Ferrovia Centrale Umbra, sottolineando pure che dall'accordo del 2004, quando il chilometro/treno ci veniva pagato 3,50 euro, adesso siamo arrivati a 5,70, quindi ci riconoscono oltre 2 euro per il chilometro, e questo sta sopra il nostro costo di produzione. È da qui che noi diciamo, e questa è anche la considerazione per cui l'impegno che noi dovremmo mettere a razionalizzare il trasporto ferroviario sulla nostra rete è quello di andare a lavorare molto sui servizi intorno ai due capoluoghi di provincia, ovviamente con grande attenzione per le 16 stazioni ferroviarie a cui facevo riferimento e per quanto il Comune di Perugia ha



predisposto per il proprio PUM. Lavorare, quindi, molto intorno ai due capoluoghi, in particolare appunto Perugia, un buon lavoro dall'Alto Tevere fino a Marsciano, quindi rispaccettare tutti i servizi e fare solo pochissime corse, le strette necessarie, noi pensiamo tre, non più di tre tra i due capoluoghi stessi. E andare a fare, laddove possibile, anche a ricontrattare con il Ministero dei Trasporti parte dei servizi sulla rete RFI. Perché? Perché quello che sta facendo l'assessore Rometti sulla gomma lo dobbiamo rifare anche sul ferro. Rispetto a cent'anni fa, quando è nata la Ferrovia Centrale Umbra, il riassetto demografico anche della nostra regione è completamente cambiato, le relazioni ci sono tra il capoluogo di regione e l'Alto Tevere e dal capoluogo di regione si arriva verso sud, fino a Marsciano con relazioni spinte, le relazioni ovviamente tra Sansepolcro e Terni sono nulle per cui è inutile continuare a fare treni che abbiano partenze da Sansepolcro e arrivino a Terni perché non vengono presi da nessuno e rimodulare ovviamente anche lungo l'asse est e ovest del territorio del capoluogo di regione, appunto del territorio del Comune di Perugia perché in questi ultimi vent'anni l'aspetto demografico ha colto principalmente questa linea direttrice per cui i treni da Foligno, Bastia, Perugia e ovviamente Corciano.

Quindi una rimodulazione del servizio; noi abbiamo predisposto anche un modello di simulazione dei servizi ferroviari in ambito regionale che prevede, appunto, questa nuova modulazione e consentirà di andare a questo pareggio che, come lei aveva ben detto nella parte scritta dell'interpellanza, ci troviamo ancora molto distanti dal 35%, anche nella predisposizione del bilancio del 2006 e ancora i 13 punti a cui lei faceva riferimento sono ancora oggi presenti, anche se il bilancio non è ufficiale. Quindi io credo che da una parte un impegno, che è un impegno sulle date, lento, ma che dev'essere circostanziato, anche, secondo noi, monitorato mese per mese sui lavori sulla Ferrovia, quindi con questo impegno della elettrificazione entro il 2007, la fine delle sottostazioni entro il 2008 e l'eliminazione dei passaggi a livello dentro il territorio del Comune di Perugia entro questa Legislatura regionale, ci consentirà - l'eliminazione completa di tutti, ovviamente - già nel corso dei prossimi mesi di avere una maggiore velocizzazione.

Molto bisogna fare anche sul materiale rotabile, l'aveva detto qua nella parte scritta dell'interpellanza, arriveranno quattro nuovi Minuetto e il lavoro che poi si sta facendo è anche sul grande patrimonio che noi abbiamo, perché abbiamo 38 motrici a gasolio che continueranno a fare il servizio, ovviamente sulla nostra rete e sulla rete RFI. E sono 38 motrici che verranno revampizzate nel corso anche di quest'anno.



Quindi, noi contiamo anche per questa estate, anche per rispondere ad altre interpellanze che sono venute da altri Consiglieri di questo Consiglio, di avere quel materiale idoneo per consentire..., andremo anche incontro ad una stagione molto calda, quindi di consentire di avere l'aria condizionata sul 65% del materiale rotabile che noi andremo ad utilizzare nelle ore diurne.

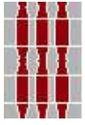
Quindi, io credo che l'alternativa, per rispondere all'ultima provocazione, non sia affatto la chiusura, sia quella di rimodulare il servizio da una parte e sapendo che il costo di produzione del chilometro/treno, noi sappiamo che queste ferrovie, così come si sta andando avanti nella liberalizzazione, nel momento in cui ci saranno le gare, questa Ferrovia, che dovrà rimanere, l'impegno è che dovrà rimanere pubblica, potrà consentire anche al gruppo FS di venire fuori dalle difficoltà che in questo momento ha, non solo nella nostra regione ma nel Paese.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Modena, se vuol replicare.

MODENA. Il tono dell'interpellanza non voleva consentirle, assessore Mascio, di filarsela un po' così, con un tono inglese, da quelli che sono i problemi della FCU perché il punto per noi rimane sostanzialmente ineliminabile, cioè i giorni passano. Io le posso garantire che io incontro tutti i giorni, per esempio - lei ne è ovviamente informato -, il rappresentante dei pendolari e tutti i giorni mi racconta di ritardi che ci sono sulle tratte, di problemi e via scorrendo. Le faccio questo esempio molto banale per dirle che, indipendentemente da quelli che possono essere i grandi programmi, secondo noi la Giunta regionale non ha preso di punta la questione, l'ha infilata in questo gran calderone della holding, tende a trascinarla un po', probabilmente anche per la complessità del problema, ma non arriva ad una scelta di fondo. Paradossalmente uno potrebbe anche decidere di lasciare tutto a Trenitalia alla fine, per esempio, o potrebbe fare scelte di vario genere. Ma, insomma, con un tipo di bilancio come quello che ha la Regione e i problemi che ci stanno, secondo noi il mettere un punto sulla questione FCU, questo dovrebbe essere, questo io fondamentalmente le contesto, non solo a lei ma alla Giunta regionale in genere, tra le priorità.

Se noi disgraziatamente governassimo, probabilmente la questione della riorganizzazione



o comunque della ristrutturazione, o la chiami come vuole in modo non strumentale della FCU per i costi che ha e per i disservizi che determina e per l'incidenza sul personale, la metteremmo al primo posto. Noi abbiamo la sensazione che dietro la questione della holding, a parte i problemi politici nei quali adesso non entro per motivi di tempo ma che immagino esistano, anche territoriali, nel mettere insieme tutto quanto sotto uno stesso cappello, però rimane il punto che questa roba si trascina di finanziamento in finanziamento, di problema in problema, di ritardo in ritardo anche dei treni, perché non è fra le priorità di carattere politico. Cioè, se io sento parlare, ma non dico lei, la Giunta regionale delle questioni che possono riguardare i programmi, le infrastrutture, i trasporti eccetera, io la FCU la trovo sempre a pagina 7 in fondo con tre righe, tanto per chiarirsi. Mentre magari sento molto più chiasso che può essere fatto sulle infrastrutture, penso alla visita del Ministro Di Pietro oppure su altre questioni che la Giunta regionale ha messo tra le priorità della sua agenda. Quello che non torna del ragionamento è il fatto che secondo noi questo tipo di atteggiamento mentale determina poi una situazione di non scelte nei nodi che io prima le ho elencato e che le ho messo per iscritto nell'interpellanza.

Quindi, secondo noi, dev'essere messo un punto per il quadro generale che riguarda questo tipo di materia, per le fibrillazioni che determina, probabilmente si pensa che porti un consenso limitato, e immagino che sia per questo che ve ne occupate magari in forma leggermente ridotta, salvo tutta la problematica relativa al personale che - ripeto - ben conosciamo.

Però io, Assessore, credo che un soggetto possa dichiararsi soddisfatto o meno di quello che lei dice con riferimento alla vicenda della FCU il giorno in cui effettivamente alle conferenze stampe fatte da lei o fatte da altri con le date potranno seguire dei fatti certi e netti. La ringrazio.

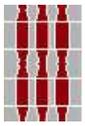
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena.

OGGETTO N. 139

INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE A SCONGIURARE LA VENTILATA CHIUSURA DELLA GALLERIA STRADALE DI FORCA CANAPINE DA PARTE DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Tipo Atto: Interpellanza

Presentata da: Consr. Girolamini, Cintioli e Vinti



Atto numero: 423

PRESIDENTE. Interroga la consigliera Girolamini, risponde l'assessore Mascio.

GIROLAMINI. Noi abbiamo presentato - come ricordava la Presidente - insieme con i consiglieri Cintioli e Vinti, quest'interpellanza che è datata perché appartiene al maggio 2006 che però mi pare che poi anche per le novità che abbiamo letto e per quello che dirà l'Assessore è assolutamente attuale.

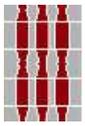
All'epoca noi evidenziavamo un'urgenza che era legata ad un'iniziativa della Provincia di Ascoli Piceno che aveva, diciamo così, preventivato la chiusura stessa della Galleria di Forche Canapine, creando, con questa sua decisione, sicuramente un disagio nei collegamenti tra l'Umbria e le Marche, disagio di vario tipo: economico, per gli utenti, eccetera. In quel momento si evidenziava anche che c'era la necessità di fare degli interventi di messa in sicurezza e di manutenzione anche straordinaria che riguardava sia il tratto stradale sia la stessa galleria.

Oggi dobbiamo dire, proprio perché l'abbiamo anche letto sui giornali, ma l'Assessore ce ne ha anche data in via informale informazione, noi sappiamo comunque che questo passaggio in carico dell'ANAS per il tratto riguardante le Marche e per quanto riguarda l'Umbria è al momento avvenuto e ci sono stati anche degli interventi parziali di bitumatura sul tratto di strada marchigiano, dove manca totalmente un'adeguata segnaletica con ovviamente problemi di sicurezza specialmente nei momenti di ghiaccio e quando si transita con la nebbia.

Ed allora, rispetto alla questione della Galleria, ovviamente ci sono gli interventi, che dicevo prima, che non hanno nemmeno un costo eccessivo, ma interventi che debbono dare garanzia a chi percorre questa Galleria anche perché purtroppo qualche incidente mortale nel tempo si è avuto e noi dobbiamo prevenire gli incidenti.

Dall'altro c'è, invece, il tratto esterno alla Galleria che è di circa 4 chilometri e su cui la Provincia di Perugia ha fatto un progetto, che poi dovrebbe essere stato trasmesso all'ANAS, tratto che per una serie di lungaggini o di questioni burocratiche è passato dal Comune di Norcia soltanto ultimamente, dall'1 di febbraio, nelle competenze dell'ANAS.

Ed allora, come dire, fatto il quadro delle questioni amministrative, burocratiche, di competenza, rimane però il quadro degli interventi, della necessità di interventi urgenti a partire dalla prossima primavera, cercando di programmare gli stessi per evitare i disagi



che ovviamente ci saranno ma almeno limitare al massimo i disagi dei cittadini che percorrono quel tratto di strada, grazie.

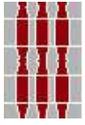
PRESIDENTE. Grazie. Prego, assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIIO. Grazie. Il DPCM del 2 febbraio 2006 prevedeva appunto che dall'1 aprile questa strada, la parte della Provincia di Perugia, la parte del Comune di Norcia passasse all'ANAS. In realtà, come ce lo siamo detti e come anche lei ha detto adesso mentre rimodulava l'interpellanza, i passaggi sono avvenuti il 25 gennaio 2007 e il 30 gennaio 2007. Quindi ci sono stati messi molti mesi in più. Per quale motivo? Proprio perché l'ANAS non aveva intenzione di prendersi in carico questa infrastruttura così malandata e così compromessa e quindi c'è stato bisogno di tutte le possibili mediazioni per arrivare alla conclusione, comunque positiva, di questo iter. Per quale motivo? Perché veniva ricordato quanto sia strategica questa galleria e questa parte dell'infrastruttura, non solo ovviamente per gli umbri ma anche per i marchigiani, per gli abruzzesi, per i laziali dell'Alta Sabina quindi penso a Posta, a Bacugno e ovviamente alla zona di Ascoli Piceno e a tutto il teramano. Quindi è una galleria importante che fa parte dell'itinerario denominato Tre Valli, che vedrà la conclusione con l'arrivo del percorso con, appunto, la Tre Valli ad Acquasparta sulla E45.

Quindi è un impegno che ci ha visto lavorare tutti, tutte le istituzioni, ovviamente della Provincia di Perugia, della Provincia di Ascoli, la Regione dell'Umbria e la Regione Marche. Il primo successo è il fatto che non sia stata mai chiusa, la chiusura era stata ventilata più volte proprio per lo stato di manutenzione che rimane ovviamente, sebbene siano stati fatti nel corso di questi mesi dei rattoppi, diciamo così, rimane comunque una situazione molto critica.

Per questo abbiamo chiesto all'ANAS di intervenire nel 2007, gli interventi dovranno essere di natura diversa rispetto all'anno 2006, ma sappiamo che comunque una rimodulazione anche del progetto dev'essere fatta in questo tratto che, soprattutto nei momenti duri invernali presenta alcune difficoltà. Quindi un inserimento nel prossimo Piano triennale che verrà predisposto per rivedere i lavori lungo questo asse proprio nel confine Marche-Umbria.

Arrivo anche all'aspetto del Piano triennale. Il Ministro Di Pietro ha confermato che dopo un'assenza di questo Piano, ormai è assente da circa tre anni, non ci sono più Piani



triennali, nel corso del 2007 predisporrà ovviamente il nuovo Piano decennale e un Piano che non sarà più triennale ma un Piano quinquennale all'interno del quale noi ovviamente cercheremo di mettere anche i lavori in maniera più strutturale di rifacimento di parti sostanziali di questo valico, che continua ad essere uno dei valichi più importanti della nostra Regione, perché appartiene appunto al collegamento di tre regioni con l'Umbria. Ora, su questo io credo che noi non dovremmo..., insieme ovviamente alla Provincia di Perugia, il fatto che adesso sia tornata all'ANAS è un fatto estremamente positivo, ma rimane sempre alta l'attenzione dell'istituzione provinciale, e ovviamente dell'istituzione regionale, a far sì che i lavori nel corso della prossima primavera siano effettuati. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera.

GIROLAMINI. Non mi sono molto soffermata sulla storia, anche se in quel momento volevamo richiamare l'attenzione e avvertivamo la necessità di una forte azione della Regione che peraltro c'è stata, e ne do atto all'assessore Mascio, e quindi tutto, diciamo così, in termini positivi. Oggi volevo focalizzare l'attenzione rispetto alle cose, agli interventi che sono da fare in questo momento, da mettere in programma, impegnando sia la Provincia sia l'ANAS a dare risposte positive in termini brevi, proprio perché quello è un tratto di strada che è assolutamente strategico nei collegamenti tra diversi territori. Grazie.

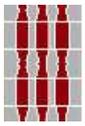
OGGETTO N. 209

PREANNUNCIATA MODIFICAZIONE ALLA LEGGE 27/12/2006, N. 296 NELLA PARTE IN CUI VIENE PREVISTO PER L'ASSISTENZA SPECIALISTICA AMBULATORIALE IL PAGAMENTO DI UNA QUOTA DI 10 EURO SULLA RICETTA DA PARTE DEGLI ASSISTITI NON ESENTATI DALLA QUOTA DI PARTECIPAZIONE AL COSTO - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'APPLICAZIONE DI DETTA MODIFICAZIONE

Tipo Atto: Interpellanza

Presentata da: Consr. Tracchegiani, Zaffini, Laffranco, Lignani Marchesani, De Sio, Modena, Mantovani, Nevi, Spadoni Urbani e Melasecche Germini

Atto numero: 706



PRESIDENTE. L'interpellanza viene illustrata dal consigliere Tracchegiani, risponde l'assessore Rosi.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Riguardo a questo famoso articolo siamo intervenuti già con un question time la settimana scorsa, ma noi lo riteniamo molto importante perché rappresenta una visione che noi abbiamo della sanità come salute per i cittadini e questo balzello va invece a minare quelle che sono le regole della prevenzione, quelle che sono per una società, che si voglia dichiarare normale, che all'articolo 32 dice che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Mi è stato risposto dall'assessore Rosi che l'80% dei cittadini sono esenti dal ticket. Bene, Assessore, io direi che dobbiamo rivalutare questa situazione, dobbiamo andare a controllare perché l'80% sono esenti.

Perché noi siamo per una società dove chi può dare deve dare, dove esiste quel principio importante che è la socialità, la solidarietà, l'interclassismo. Mentre sto vedendo che in questa Finanziaria si va in tutt'altra direzione. In questa Finanziaria, noi assistiamo ad un'assurda situazione dove viene negato quello che era il principio che la 502 del '92 aveva portato, e cioè la possibilità di equiparare le strutture pubbliche e private per alcuni servizi e che è un principio che poteva essere utile anche alle strutture pubbliche per entrare in competitività e per vincere la sfida su quella che è la qualità dei servizi.

Mentre oggi, con questa Finanziaria, noi vediamo che al 2008 verranno completamente abolite le convenzioni per alcuni servizi accreditati. Vediamo che dal 2010 gli ospedali pubblici possono non essere più in linea con la qualità. Assessore, non stiamo parlando degli ospedali umbri perché la rete umbra - e di questo gliene do merito - è stata in gran parte risistemata, però noi parliamo di quella che è, invece, la situazione nazionale, abbiamo visto che all'Umberto I con quei fatti che sono stati sulle televisioni per diversi giorni non è successo nulla. Quando noi nella norma finanziaria diciamo che i manager non decadono se tre anni consecutivi vanno in rosso e fanno le spese pazze, e lo mettiamo in questa Finanziaria del 2007, noi facciamo del male alla nostra sanità. Anche perché, Assessore, noi avevamo visto - e interessa anche questo discorso dei ticket - che nella scorsa Finanziaria erano state adottate tante norme che in parte la Regione Umbria - e gliene rendo merito - ha poi fatto sue per abbattere le liste d'attesa, cosa che però ancora non siamo riusciti a risolvere, e perché? Perché nella nostra regione c'è una difficoltà grossa nel poter scardinare quelli che sono i baronati e quelli che sono i privilegi



di alcuni comparti. Allora, quel 51% di risorse destinate al territorio noi dobbiamo cominciare ad attivarlo.

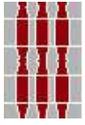
Da parte nostra ci sarà l'impegno a sostenere, se l'Assessore sarà coraggioso, queste scelte, perché sono quelle che abatteranno le liste d'attesa, che faranno sì che nella sanità per un nodulo alla mammella non si debba più aspettare tre, quattro o cinque mesi ma perché noi possiamo dare quelle risposte che i cittadini vogliono perché si parla di salute.

Allora, Assessore, io voglio che venga preso in considerazione il fatto che questa Regione può in questo momento dire "no" a questa cosa, che giudichiamo iniqua, e possa magari dire: "Perché non facciamo un taglio, perché il Governo non fa un taglio a quelle che sono le sacche di inefficienza, perché non cominciamo lì a risparmiare e ad evitare che ci siano quei fenomeni di mala sanità che sono ormai una cosa giornaliera?". La nostra sanità è tra le migliori del mondo e noi vogliamo che rimanga tra le migliori del mondo e che non diventi una sanità da Terzo Mondo.

E per questo noi chiediamo un impegno, chiediamo che non venga fuori il fenomeno che per un esame delle urine, un banale esame delle urine si paghi più di ticket che dell'esame stesso, non vogliamo che si arrivi al punto che ci si sposti - come dice l'Assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna - verso il privato, perché chiaramente se è più conveniente, se c'è un ticket che crea questa situazione diciamo di spesa simile a quella che è la struttura privata, non si aspettano più i tre, quattro mesi. Ma noi vogliamo che la nostra sanità pubblica funzioni bene, perché l'abbiamo sempre detto e l'abbiamo sempre sostenuto: una sanità pubblica che funziona è sicuramente un fiore all'occhiello per la nostra Regione e può dare delle risposte importanti.

Altra cosa che imputiamo al Ministro Turco è il fatto del raddoppio del livello minimo degli stupefacenti, della dose minima. Noi non siamo d'accordo. Non siamo d'accordo e non è d'accordo nemmeno il TAR Lazio che su questa cosa si è preso 45 giorni di tempo per avere una risposta da parte del Ministro.

Su quali basi scientifiche sono state fatte queste scelte? Noi vogliamo che forse rifletta di più questo Governo e che non faccia queste scelte che sono estremiste e che nemmeno Rosy Bindi aveva portato avanti, perché in fondo c'era sempre il concetto che dava all'ex Ministro quella visione della società che dev'essere solidaristica. Noi chiediamo una cosa, Assessore, chiediamo che venga fatto ricorso alla Corte Costituzionale perché l'abbiamo visto in altre occasioni. È stato fatto, e tra l'altro una legge che è uscita da quest'Aula sulla



certificazione unica per i SERT dello stato di tossicodipendenza è stata adottata ancor prima della risposta della Corte Costituzionale. Quindi noi vogliamo che questa Giunta anche in questo caso si esprima in tal senso e noi saremo sicuramente pronti a sostenere l'Assessore quando dovrà far le scelte coraggiose, perché è una questione di lealtà ed una questione anche di solidarietà verso i nostri cittadini.

Noi - e qui chiudo - vogliamo una scelta coraggiosa da parte dell'Assessore e ribadiamo: stiamo raccogliendo le firme, le stanno raccogliendo in tutta Italia, perché riteniamo che ormai il cittadino tassato da cinquemila tasse in questa Finanziaria, bollo, casa e chi più ne ha più ne metta, non arriverà alla terza settimana del mese, e qui mi rivolgo agli amici della sinistra che insieme dovrebbero essere solidali, specialmente della sinistra estrema, perché questi sono i valori che non soltanto Alleanza Nazionale ma penso tutti i Consiglieri presenti hanno cari. Quindi è un appello ulteriore all'Assessore. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Rosi. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. Penso che sia noto a questo Consiglio, soprattutto come quando, nel caso dell'interpellante, si cerchi un dibattito serio e non si faccia della sanità un argomento di conflitto partitico ma di sana discussione politica, io credo che sia noto a tutti qual è la posizione della Giunta regionale, reiterata per anni, sulla questione dei ticket.

Noi abbiamo escluso in questi anni ogni ticket regionale, non c'è un ticket regionale messo da noi in questi anni perché riteniamo non tanto che non sia la compartecipazione, che poi dirò, un fatto importante perché purtroppo, purtroppo, se non ci sono i finanziamenti e ci vengono chieste le compartecipazioni alla Regione, ormai siamo in due che non hanno di fatto ticket regionali o IRPEF sulla sanità, noi e la Toscana, è del tutto ovvio che dobbiamo discutere di questo problema con estrema sincerità e precisione.

Per cui io non ho nessun motivo di confermare questa tesi, l'abbiamo detto tante volte in quest'Aula, il ticket non serve sui farmaci perché colpirebbe generalmente persone dove 4,00 euro, come avviene in Liguria, com'è avvenuto in tante regioni italiane, creerebbero un problema, non serve secondo me nemmeno il ticket sulla specialistica messo nelle condizioni in cui, purtroppo, la Finanziaria ha corrisposto.

Per cui, secondo noi, questo ticket sulla specialistica è un ticket sbagliato, perché non

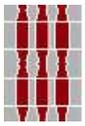


coglie gli obiettivi veri che si era prefisso, sia quello di una minore spesa, di una razionalizzazione della spesa stessa e di un innalzamento della qualità del sistema sanitario. Questi non sono obiettivi che questo ticket coglie, e noi dobbiamo dirlo con grande esattezza, l'abbiamo detto al Ministro, tutte quante le Regioni, perché riteniamo che questo ticket sia un ticket sbagliato. Io non ho nessuna remora ad affermare questo.

Mi congratulo col fatto che il Ministro abbia capito bene questa posizione delle Regioni e tra due giorni, credo, verrà reso noto il fatto che verrà consentito alle Regioni di togliere questo ticket che sta creando - come tutti quanti sapete - anche problemi un po' surreali, perché se uno va a fare una prenotazione con la ricetta del medico per analisi del sangue spende - come sapete - 24 euro; se ci va un privato cittadino che non ha la prenotazione, spende per lo stesso esame 14 euro perché il ticket è messo solo sulle ricette, difatti è un ticket sulla ricetta del sistema sanitario. Già questo è un elemento che penso che sia comprensibile a tutti di quale assurdità sia stato da chi ha pensato il ticket in questa maniera o i 10 euro netti su tutte le richieste, tutte le richieste sia fatte in formula privata ma soprattutto di quelle di oggetto della ricetta del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale.

Per cui noi questo ticket non possiamo mantenerlo, questa cosa che adesso ho detto, andrà, stiamo già studiando in queste ore, in qualche maniera corretta perché è il massimo dell'assurdo. Giovedì decideremo quali sono le misure assieme al Ministro da prendere. Io voglio dirlo però in maniera molto chiara: il nodo non è tanto sul togliere il ticket perché poi il Ministro può dire: "Toglietelo, perdetevi - nel caso dell'Umbria - 15 milioni di euro", è chiaro che questi 15 milioni di euro devono essere messi da qualcuno, pena che il sistema sanitario umbro avrebbe diciamo un ulteriore debito di questo tipo. O provvede il Governo, però si dice che la Finanziaria sia una legge di bilancio per cui bisogna modificare di fatto la Finanziaria sotto l'aspetto delle entrate che diminuirebbero di circa un miliardo, per cui è del tutto ovvio che questo è un problema, perché questo ticket rende un miliardo di euro a livello nazionale, e per l'Umbria vuol dire dai 14 ai 15 milioni di euro, tanto per essere chiari, 30 miliardi delle vecchie lire. Per cui la discussione è chi deve tirare fuori questo miliardo, questo è il primo punto. E adesso sembra che con il Ministero anche dell'Economia si sia avviata un'interlocuzione felice e positiva.

Io spero di essere stato chiaro sul fatto delle esenzioni. Le esenzioni non sono oggetto di fatti che riguardano le varie Regioni italiane, sono esenti cittadini che la legge nazionale dichiara esenti. E la legge nazionale è molto chiara: fa esenti i bambini, in questo caso; i

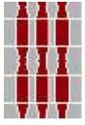


vecchi sopra una certa età; fa esenti quelli che hanno un reddito inferiore ad una certa cifra, che può essere naturalmente modificata, ma dal Governo; fa esenti anche quelli che hanno malattie diciamo patologiche; fa esenti anche invalidi civili, invalidi del lavoro. Cioè, in Umbria questo tipo di esenzione, se ci mettiamo i bambini, come per il pronto soccorso, gli anziani, le persone sopra i 65 anni, sono esenti il 90% degli umbri. Nel caso della specialistica, sono esenti il 66% di umbri. Qualcuno dirà “come mai?”. Se voi vedete gli esenti, scende dalla Lombardia fino alla Sicilia dove sono esenti il 96%, l’Umbria è a metà fra nord e sud, come in tutti quanti i parametri che si conoscono, perché se voi vedete il reddito da Milano fino alla Sicilia tende sempre a diminuire, per cui è del tutto ovvio che l’Umbria sta a metà anche nella categoria degli esenti. L’Emilia Romagna, parliamo della specialistica, ha per esempio il 66% di esenti, la Toscana il 63, noi il 66, il Lazio il 70, poi procediamo, la Campania 75, poi andiamo all’85 della Calabria e il 90% della Sicilia. Questo è il nostro Paese, anche in termini economici, di reddito e tutto quanto il resto.

Volevo finire su questo problema del finanziamento del sistema, abbiamo questionato in quest’Aula varie volte, io ho sempre detto che meno del 4/4,5 di incremento del fondo sanitario nazionale vuol dire voler far fallire le Regioni o far loro fare i debiti.

Ho riconosciuto anche al passato Governo per quattro anni di avere dato attorno a questa cifra, ho condannato con forza il fatto che l’ultimo anno, per stare dentro i parametri di Maastricht sia stato dato zero di incremento per il 2006, grave errore a cui il Governo attuale ha rimediato solo in parte perché ha trovato - dopo questo è un giudizio politico - una situazione finanziaria che è quella che ognuno di noi ha potuto cogliere, ha potuto cogliere leggendo giornali o riviste specializzate e il resto. Io sono fiducioso sul fatto che per la prima volta questo mese c’è l’1,7% di inflazione. Non era mai accaduto dal 1998 che ci fosse finalmente un’inflazione ferma a questa cifra.

Questo vuol dire che l’economia del nostro Paese è ripartita, che i prezzi non sono aumentati come sono aumentati in questi ultimi dieci anni, che ci sono le possibilità per avere, per il sistema sanitario, un finanziamento migliore e maggiore. Ecco, credo che in questo senso noi ci possiamo augurare che il Governo comprenda, come ha compreso per i finanziamenti alle tecnologie mettendo finalmente 3 miliardi dopo anni e anni che non si finanziava nessun rinnovo delle tecnologie, si possa arrivare al punto che questi ticket possano essere tolti e ci sia un intervento dello Stato in sostituzione del ticket. Rispondo perché voglio essere preciso anche per non ricorrere alla Corte. Lo dico subito perché. Perché giovedì, molto probabilmente, il Governo ci dirà: “Potete togliere tranquillamente il



ticket per cui non c'è bisogno che lo mettiate, ma io non vi do il miliardo - a tutte le Regioni, naturalmente - che vi viene da questo ticket", per cui a cosa ricorriamo? Contro chi ricorriamo, se la decisione - come prevedo - è di questo tipo? Per cui non merita, penso, spendere soldi per fare, in questo caso, ricorsi ma augurarsi che ci sia da parte del Governo comprensione e ci sia la possibilità di poter avere le giuste risorse per migliorare la qualità del nostro sistema, che tu giustamente hai riconosciuto come una qualità elevata, ma questo non vuol dire che non si può migliorare o non si possano fare le cose meglio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per l'eventuale replica, il consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Ringrazio l'assessore Rosi per le sue spiegazioni, però vorrei che alla riunione in previsione per dopodomani l'Assessore batta i pugni e dica al Governo che i nostri cittadini già pagano abbondantemente le tasse e quindi non c'è nessuna necessità di mettervi ulteriori gabelle.

E, quindi, io penso che in questo momento strategico l'Umbria abbia necessità di non vessare ulteriormente ma ha necessità di quei fondi perché 811 milioni di euro nazionali, 15 milioni - mi dice l'Assessore - regionali in un momento in cui noi andiamo ad affrontare il problema Silvestrini, Polo Unico, con tutte le risorse che saranno necessarie perché non ci dimentichiamo che il Commissario uscente ha detto che è un ospedale ingestibile. Allora, noi vogliamo invece gestirlo quest'ospedale perché abbiamo fiducia nel nuovo direttore generale sanitario perché persone capaci riteniamo che potrebbero, insieme con le risorse necessarie, riuscire a far fronte a questo problema regionale, perché gestire l'ospedale di riferimento significa risolvere per la sanità umbra i problemi più importanti. Quindi - e chiudo - trovo giusto anche da parte dell'Assessore l'impegno forte a che l'Umbria non venga penalizzata, com'è stato fatto magari in altre occasioni, ma che possa avere quelle risorse necessarie per portare i cittadini umbri ad avere i servizi che la nostra società, per quell'articolo 32 della Costituzione, la nostra Costituzione gli deve garantire, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi. Sono terminate, con questa, le tre interrogazioni previste. Continuiamo i lavori del nostro Consiglio.



OGGETTO N.3

DISCIPLINA IN MATERIA DI REQUISITI IGIENICO-SANITARI DELLE PISCINE AD USO NATATORIO

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Carpinelli

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 1661 del 04/10/2006

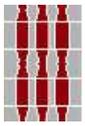
Atti numero: 583 E 583/BIS

PRESIDENTE. Relatore per la III Commissione consiliare il consigliere Carpinelli, di maggioranza. È una relazione unica, unitaria. Prego, Consigliere.

CARPINELLI, Relatore. Grazie, Presidente. L'atto che si propone all'approvazione del Consiglio regionale è un disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale, con il quale si recepisce l'accordo Stato-Regioni del 16 gennaio del 2003 relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio, sulla qualità delle acque e in materia di vigilanza.

Si tratta di un atto necessario che gli Uffici della Giunta regionale hanno redatto con la collaborazione dei responsabili dei servizi competenti e dei tecnici della ULSS n. 1. L'atto riguarda sia la classificazione delle piscine che i controlli interni ed esterni. La novità è quella dei controlli interni da parte dei gestori, non prevista finora, e che sicuramente rappresenterà un carico nei confronti dei gestori ma introduce meccanismi di controllo, ritenuti necessari.

Il citato accordo, in particolare all'allegato n. 1, introduce norme di carattere tecnico relative agli aspetti igienico-ambientali concernenti le acque di utilizzo nell'impianto di piscina, alle condizioni termoidrometriche di ventilazione, illuminotecniche ed acustiche delle piscine pubbliche, delle piscine private e private con utenza pubblica, nonché delle piscine di condomini superiori a quattro unità abitative. Sono escluse dalle disposizioni della presente legge le piscine destinate ad usi speciali, collocate all'interno di strutture di cura, di riabilitazione e termale e le piscine che fanno parte di edifici o complessi residenziali con non più di quattro unità abitative, condominiali e non.



L'atto in esame composto di 23 articoli, oltre a stabilire l'oggetto e le finalità degli articoli 2 e 3, fornisce la definizione tecnica delle piscine ed opera una distinzione delle stesse in tre categorie A, B e C e, a loro volta, le suddivide in classi. A questo proposito si osserva che con questa legge si equiparano le piscine pubbliche a quelle private ad uso pubblico e che la Commissione con la sua istruttoria ha rielaborato, sulla base delle osservazioni dell'ufficio legislativo, i commi 5 e 6 dell'articolo 3 che riguardano le piscine destinate esclusivamente agli abitanti del condominio e ai loro ospiti, la cui natura giuridica è definita dagli articoli 1117 e segg. del Codice Civile.

L'articolo 4 individua, sulla base della loro utilizzazione, le tipologie di vasche distinte in agonistiche, per tuffi ed attività subacquee, ricreative, per bambini, polifunzionali, ricreative attrezzate, per usi riabilitativi, per usi curativi e termali. All'articolo 5 viene operata la distinzione degli utenti delle piscine in frequentatori e bagnanti, il cui numero massimo ammissibile è determinato con norme regolamentari, in relazione alle diverse categorie di piscina.

L'articolo 6 prevede l'acquisizione del parere igienico-sanitario della ULSS, competente per la costruzione e ristrutturazione delle piscine. Mentre sono previste comunicazioni all'ULSS per l'inizio di attività delle piscine di nuova costruzione delle classi A1 e A4 e per l'apertura di impianti realizzati per attività stagionali: articolo 7 e 8.

L'articolo 9 introduce un'importante novità ovvero individua la figura del responsabile della piscina, che può essere il titolare stesso dell'impianto ovvero colui che dichiara formalmente di assumersi la responsabilità dell'impianto. A questi fanno capo, sotto ogni aspetto gestionale, tecnologico e organizzativo il rispetto dei requisiti igienico-sanitari e ambientali previsti dall'accordo Stato-Regioni. Ancora si richiama per il responsabile della piscina l'obbligo di assicurare la corretta esecuzione delle procedure di autocontrollo e tutte le operazioni di pulizia quotidiana nonché l'individuazione dell'assistente bagnanti e dell'addetto agli impianti tecnologici.

In seduta di Commissione è stata sottolineata l'importanza di prevedere la figura del responsabile della piscina anche ai fini del Decreto Legislativo 626 del '94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Per le piscine condominiali, classificate B1, il responsabile della piscina è individuato nella figura dell'amministratore del condominio. In mancanza dell'amministratore o del responsabile, rispondono i proprietari. Per questa tipologia di piscina non è obbligatoria la presenza dell'assistente bagnanti e il rispetto delle norme di sicurezza ed igiene sono rinviate al Regolamento previsto all'articolo 20.



Per le piscine pubbliche o private ad uso pubblico, è prevista la presenza obbligatoria dell'assistente bagnanti, quale persona abilitata al servizio di salvataggio e di primo soccorso. Dalla discussione in Commissione è stato chiarito che il numero degli assistenti ai bagnanti dev'essere proporzionato alle caratteristiche delle vasche e al numero dei bagnanti, secondo quanto stabilito dal regolamento regionale di attuazione.

L'articolo 10 indica i requisiti strutturali delle parti essenziali dell'impianto natatorio, diretti a garantire il trattamento delle acque, che l'attività natatoria si svolga nel rispetto delle norme di sicurezza e di sorveglianza degli utenti. La pulizia ordinaria e straordinaria di tutti gli spazi aperti al pubblico, la sicurezza degli impianti. La Commissione ha voluto rimarcare con maggiore attenzione la garanzia di rendere fruibili le piscine anche ai portatori di handicap, aggiungendo a questo scopo la lettera e) al citato articolo 10.

Secondo quanto dispone l'articolo 11, il responsabile della piscina deve tenere a disposizione delle ULSS la documentazione relativa ai controlli e alle registrazioni effettuate periodicamente dal responsabile stesso nell'ambito della sua attività di autocontrollo.

La Commissione, al fine di snellire l'articolato, ha deciso di rinviare alcuni elementi di dettaglio, contenuti nel presente articolo di regolamento, al regolamento previsto all'articolo 20.

Altro regolamento qualificante contenuto nel Decreto di legge in esame è la previsione di controlli per la verifica del corretto funzionamento del complesso, che sono distinti in interni, e seguiti dal responsabile della piscina ed esterni, di competenza della ULSS.

Per le piscine pubbliche o private ad uso pubblico sono previsti i controlli delle commissioni comunali e provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, rispondendo così a una precisa richiesta fatta alla Giunta regionale in sede consultiva dalla Prefettura di Perugia.

Passando ai controlli, la legge distingue la tipologia del controllo interno alla struttura a cura del responsabile della piscina e i controlli esterni effettuati dall'Azienda ULSS sulla base degli appositi piani di controllo e vigilanza e secondo modalità e frequenza che tengano conto della tipologia degli impianti e delle situazioni locali. In caso di accertata violazione dei requisiti necessari, l'Azienda ULSS prescrive i necessari adempimenti per il ripristino dei requisiti con la possibile chiusura temporanea della struttura nell'ipotesi di rischio per la salute degli utenti.

L'articolo 15 prevede la possibilità di organizzare dei corsi di formazione e di



aggiornamento per i responsabili delle piscine e l'altro personale presente nelle piscine stesse, diretti ad acquisire conoscenza sanitaria in materia di igiene delle piscine. L'articolo chiarisce che questi corsi non sostituiscono quelli specifici di qualificazione professionale riconosciuti dalla normativa vigente.

L'articolo 16 detta le norme di pronto soccorso, dirette a garantire la sicurezza degli utenti, distinguendo gli obblighi fra le piscine pubbliche o ad uso pubblico e le piscine private, condominiali e non, con più di quattro unità abitative, disponendo che i locali di primo soccorso, le attrezzature di primo intervento debbano essere disponibili ed immediatamente utilizzabili.

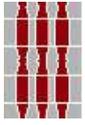
L'articolo 17 stabilisce che il responsabile della piscina adotti un regolamento interno a disciplina del rapporto con gli utenti, in riferimento agli aspetti igienico-sanitari e quindi diretto ad assicurare idonee condizioni per il buon funzionamento dell'impianto natatorio, nonché il numero massimo di frequentatori e di bagnanti.

All'articolo 18 sono indicati i requisiti igienico-sanitari relativi alle caratteristiche delle acque utilizzate. Per maggior chiarezza è stato aggiunto il comma 2 con il quale si stabilisce che tali requisiti devono essere applicati anche alle piscine private condominiali, che hanno non più di quattro unità abitative.

L'articolo 19 prescrive le sanzioni da comminare nelle varie ipotesi di violazione accertata. A questo proposito la Commissione ha deciso di valutare in Consiglio regionale l'opportunità di modificare la forbice di alcune sanzioni amministrative, che per alcuni è sembrata eccessivamente larga.

All'articolo 20 è prevista l'adozione entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di un regolamento per la definizione del numero massimo degli utenti ammissibili, delle modalità di comunicazione dell'inizio attività, degli aspetti gestionali legati alle figure professionali da impiegare, nonché alle deroghe previste dalla Legge regionale, dai requisiti strutturali, dalla documentazione necessaria ai fini dei controlli interni, delle modalità di esercizio dell'attività di vigilanza da parte delle ULSS, dei materiali necessari al pronto soccorso e infine delle disposizioni tecniche da prevedere nel regolamento interno.

Nelle norme transitorie, di cui all'articolo 21, si prevede che le piscine in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge debbano essere adeguate entro cinque anni alle prescrizioni sui requisiti strutturali. Ancora, su suggerimento dell'ufficio legislativo è stato soppresso il comma 2, che rinviava alla normativa speciale in materia di turismo, fino all'entrata in vigore del regolamento sopra citato, nella previsione dell'approvazione del



presente decreto di legge, prima della legge sul turismo.

È stato quindi aggiunto un articolo 23, in cui si stabilisce che le disposizioni della presente legge si applicano dalla data di entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 20 proprio perché l'attuazione della presente legge è rimessa per lo più all'emanazione del previsto regolamento regionale.

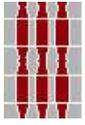
Tutto ciò premesso, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale l'atto sopra descritto, informando che lo stesso è stato approvato all'unanimità nella III Commissione, nella seduta del 9 novembre 2006.

In aggiunta a quanto illustrato finora, a seguito dell'entrata in vigore della Legge regionale 27/12/2006, la n. 18, la legislazione turistica regionale, si ritiene di dover proporre un emendamento tecnico, che spero gli Uffici abbiano distribuito nel frattempo, come segnalato dall'Ufficio legislativo si rende necessaria una modifica all'articolo 22, abrogazione, perché rispetto alle piscine natatorie annesse alle strutture ricettive e agrituristiche, ora disciplinate dal decreto di legge in esame, si verificherebbe un vuoto normativo in attesa dell'entrata in vigore della normativa regolamentare, richiamata all'articolo 20, il regolamento di questa legge. A questo proposito, si ricorda che ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della Legge regionale n. 25 del '97, e dell'articolo 3, comma 13, della Legge regionale n. 28 del '97, tali piscine sono considerate ad uso privato.

Altro emendamento tecnico che si suggerisce di adottare è riferito all'articolo 19, che individua le sanzioni amministrative da comminare nelle varie ipotesi di violazione accertata. Al fine di modificare la forbice, di cui sopra, ritenuta eccessivamente larga rispetto ad alcune, dal dibattito che è emerso in Commissione, si ricorda che la legge n. 689 dell'81 stabilisce all'articolo 10, comma 2, che fuori dei casi espressamente previsti dalla legge, il limite massimo delle sanzioni amministrative e pecuniarie non può, per ciascuna violazione, superare il decuplo del minimo. In tal senso si ritiene di ridurre il numero massimo delle sanzioni di cui commi 4 e 5 dell'articolo 19, portandole entrambe a euro tremila. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, prendiamo posto. Siamo in discussione generale. Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Prendo parola ovviamente per ribadire quanto già espresso in Commissione, ossia sulla sostanziale condivisione dell'atto che oggi il



Consiglio regionale esamina. Era tempo che una normativa più precisa e più puntuale fosse messa in campo per quanto riguarda tutta una serie di problemi che speriamo che con questa legge vengano risolti e in particolare facendo chiarezza tra gli impianti, i vari tipi di impianti esistenti nel territorio e, soprattutto, per quanto riguarda alcune difficoltà di interpretazione che i funzionari dell'ULSS fino adesso avevano su questa materia. Credo che gli emendamenti che ho visto, presentati - se non erro - dal relatore, vadano anche in direzione di una richiesta e di un dibattito che c'è stato in Commissione circa il restringimento della forbice per quanto riguarda le ammende di carattere pecuniario.

Mi permetto di sottoporre al relatore una questione che anche in precedenza ci siamo detti, ossia quella relativa al ripristino delle condizioni ottimali. Nel senso che la legge continua a prevedere, in caso di recidività, quindici giorni di chiusura dell'impianto e, per quanto riguarda la stagione estiva, quindici giorni significa in pratica far saltare la stagione all'impianto stesso. Per cui io credo che, se il relatore è d'accordo, possiamo anche rivedere questo aspetto e addivenire alla dicitura "fino al ripristino delle condizioni ottimali". Se poi in caso di recidività si dovesse prevedere anche qualche ammenda di carattere economico, io credo che nei casi in cui non si ottemperi alle disposizioni, che poi significa la garanzia e la tutela della salute dei bagnanti, io credo che sia giusto che la legge preveda anche in caso di recidività alcune misure; per quanto riguarda la durata credo che sia eccessiva.

È stato sollevato anche il caso se la legge potesse ricomprendere anche le piscine termali come disposizioni. In Umbria le piscine termali sono al momento due: quella di Fontecchio e quella di Spello, non so se questo possa essere materia anche di questa legge oppure affidarla ad altra normativa, che è quella relativa alle piscine dove si fanno anche i recuperi di carattere sanitario, eccetera.

Un'ultima raccomandazione per quanto riguarda il regolamento. Ci sono ancora molti dettagli, che ovviamente la legge non poteva ricomprendere, credo che il Regolamento, la necessità di un regolamento chiaro e che naturalmente contempli tutta una serie di cose che appunto nella legge non sono state prese in esame, non solo sia richiesto dagli operatori e quindi da coloro che sono nelle condizioni previste dalla legge, che in Umbria sono tante, sono svariate e svariate centinaia, ma anche dagli operatori dell'ULSS, i quali nel passato, ripeto, molto spesso si sono trovati con dei dubbi interpretativi.

Quindi, una funzione fondamentale sarà quella del regolamento che, immagino, comunque vedremo in III Commissione, grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri, colleghi? Se non vi sono altre richieste di intervento, in conclusione della discussione generale, il relatore può replicare.

CARPINELLI, Relatore. Prima della replica, vorrei due minuti per poter conferire.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, sospendiamo cinque minuti il Consiglio, senza abbandonare l'Aula, per permettere al relatore unico di prendere visione delle proposte fatte dal consigliere Mantovani.

La seduta è sospesa alle ore 12.25.

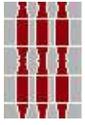
La seduta riprende alle ore 12.35.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, riprendiamo i lavori. Prendiamo posto, grazie. Credo che il relatore unico dell'atto possa riferire. Prego, consigliere Carpinelli.

CARPINELLI, Relatore. Riteniamo di dover accogliere le proposte che formulava nel suo intervento il consigliere Mantovani, in parte già accolte da uno degli emendamenti presentati circa il restringimento della forbice sulle sanzioni e l'altro circa i tempi di chiusura della piscina, nel caso dovessero essere trovate delle violazioni. In particolare, tutte quelle violazioni previste dall'articolo 22. E quindi noi proponiamo all'articolo 19, comma 10, di scrivere invece che "la recidiva delle violazioni comporta la chiusura dell'attività balneare per un massimo di dieci giorni", sostituire con "fino al ripristino delle condizioni previste dall'articolo 22".

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, non si riesce a distinguere poi la conclusione del...

CARPINELLI, Relatore. Ripeto la proposta, all'articolo 19, comma 10, si propone di sostituire "le recidive delle violazioni di cui ai commi 2, 3, 4, 5, 8 e 9 comporta la chiusura dell'attività balneare per un massimo di dieci giorni", sostituire "per un massimo di dieci giorni" con "fino al ripristino delle condizioni previste dall'articolo 22".



PRESIDENTE. Se ho capito bene, mi scusi, lei propone un nuovo emendamento, oltre a quelli già presentati.

CARPINELLI, Relatore. Sì, esatto, un nuovo emendamento.

PRESIDENTE. Allora è indispensabile che questa cosa venga formalizzata formalmente. E quindi, formalizzata per iscritto affinché assuma le connotazioni della forma.

CARPINELLI, Relatore. Che sono esattamente le parole che ho appena detto.

PRESIDENTE. Il tempo di predisporre...

CARPINELLI, Relatore. Comma 10, articolo 19.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, con questo intervento, abbiamo concluso la discussione generale. Direi di procedere nell'esame di quest'atto. Voteremo per alzata di mano; siamo all'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Articolo 1; discussione? Votazione.

Il Consiglio vota.

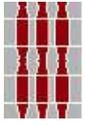
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Grazie. Interventi? Votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Discussione? Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5.

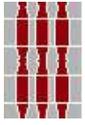
PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 6.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

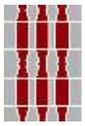
PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Votiamo.

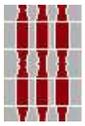
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 13, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

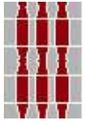
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 17.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 18.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 19 dove abbiamo degli emendamenti. Bene, colleghi, a questo articolo abbiamo tre emendamenti. Due già presentati precedentemente ed il terzo che raccoglie le osservazioni fatte dal consigliere Mantovani. Metto in votazione all'articolo 19... colleghi, vi chiedo un po' di attenzione perché abbiamo degli incroci che dobbiamo verificare insieme. All'articolo 19 abbiamo il primo emendamento che sostituisce al comma 4 la cifra 3.500 con 3.000. Chi è a favore dell'emendamento?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento successivo, al comma 5, la cifra 4.000 è sostituita con la cifra 3.000. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Il terzo emendamento riguarda il comma 10 dello stesso articolo, e dice “le recidive delle violazioni di cui dai commi dal 2 al 9 comporta la chiusura fino al ripristino delle condizioni previste dai commi stessi”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 19, così come emendato.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 20.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

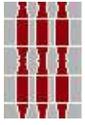
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 21.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 22.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 22.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, di credermi che è faticoso gestire anche una discussione, una pseudo discussione su una norma di legge, ricordo a tutti che è quello che stiamo facendo. A questo articolo 22 sono stati presentati tre emendamenti che riguardano i due commi dell'intero articolo, ma sostanzialmente si tratta di sostituire l'articolo, quindi con la votazione dei tre emendamenti, in pratica voteremo la sostituzione dell'intero articolo. L'emendamento è stato distribuito. Chi è d'accordo a votare l'emendamento è pregato di esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 23.

PRESIDENTE. Grazie. E' l'ultimo articolo, votiamo.

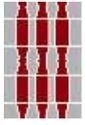
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione, se non vi sono dichiarazioni di voto, l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 4

REVISIONE DELLA PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER IL BIENNIO 2003/2004

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Ronca

Tipo Atto: proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. delib. n. 1662 del 04/10/2006

Atti numero: 584 E 584/BIS

PRESIDENTE. È un atto amministrativo, relatore della III Commissione è il consigliere Ronca. Prego, Consigliere.

RONCA, Relatore. Grazie, signor Presidente. La III Commissione consiliare permanente nel corso della seduta del 26 ottobre 2006 ha esaminato la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale concernente la revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della Regione per il biennio 2003 e 2004. Tale atto che, come si evince dall'oggetto, ha cadenza biennale è redatto ai sensi delle Leggi nazionali 2.4.'68 n. 475 e 8.11.'91 n. 362, che dettano i criteri per l'autorizzazione ad aprire farmacie sul territorio. L'articolo 1 della legge 475/68 stabilisce che vi sia una farmacia ogni cinquemila abitanti nei Comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti ed una ogni quattromila negli altri Comuni. Mentre l'articolo 2 della legge 362/91 prevede comunque la possibilità di deroga al criterio della popolazione, in caso di particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica in rapporto a condizioni topografiche di viabilità.

L'articolo 5 della citata legge 362/91 stabilisce che le Regioni, in sede di revisione della pianta organica delle farmacie, quando risultino intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione dei Comuni, anche sostanziali variazioni del numero complessivo degli abitanti, provvedono alla nuova determinazione della circoscrizione delle sedi farmaceutiche. Le Regioni, quindi, possono autorizzare, sentiti il Comune, l'Unità Sanitaria Locale e l'Ordine provinciale dei Farmacisti competenti per territorio, su domanda del titolare della farmacia, il trasferimento della farmacia, nell'ambito del Comune, in una zona di nuovo insediamento abitativo, tenuto conto delle esigenze dell'assistenza farmaceutica determinata dallo spostamento della popolazione, rimanendo immutato il numero delle



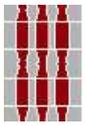
farmacie in rapporto alla popolazione ai sensi del citato articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475.

Sulla base del quadro normativo nazionale sopra illustrato, a livello locale, la materia oggetto del presente atto è regolata dalla legge regionale del 30 agosto 1982 n. 46: norme per il corretto uso del farmaco e per l'assistenza farmaceutica nell'ambito del servizio sanitario regionale. Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 46 dell'82 e della relativa normativa nazionale in materia, la Giunta regionale, sulla base delle proposte delle Unità Sanitarie Locali e su impulso dei Comuni interessati, propone quindi al Consiglio regionale la pianta organica delle farmacie dei Comuni della Regione, sentiti gli ordini provinciali dei farmacisti, previa acquisizione del parere del Consiglio tecnico regionale per la sanità. Tale parere è attualmente reso dalla Commissione tecnico-consultiva per la revisione della pianta organica delle farmacie della Regione, appositamente istituita in sostituzione del Consiglio sopra citato, soppresso con legge regionale n. 19 del 2004.

Per ciò che concerne l'impianto complessivo della pianta organica delle farmacie della Regione, con il presente atto si propone di confermare sostanzialmente la precedente pianta organica, poiché si sono registrate solo poche proposte di modifica, che riguardano i Comuni di Assisi, Corciano e Marsciano.

In particolare, l'Azienda ULSS n. 1 di Città di Castello conferma la vigente pianta organica delle farmacie dei Comuni di pertinenza. Mentre l'Azienda ULSS n. 2 prevede l'istituzione di una nuova sede nel Comune di Assisi, per un totale di sette, sulla base dell'ordinario criterio democratico di cui al citato articolo 1 della legge 475/68.

Nel territorio comunale di Assisi si avrà, perciò, l'istituzione della nuova sede farmaceutica di Palazzo, comprendente il territorio di Palazzo, Tor di Betto e Mora, come conseguenza dell'istituzione di questa nuova sede si rende necessaria la ridelimitazione della limitrofa sede farmaceutica n. 3 di Petrignano di Assisi. Sempre nell'Azienda ULSS n. 2 per Corciano, sulla base di quanto deliberato dal Comune, si propone una nuova delimitazione territoriale sulle quattro sedi esistenti. Ancora, la medesima situazione si riscontra sempre per l'Azienda ULSS n. 2 per il Comune di Marsciano dove, per la diversa distribuzione della popolazione, si è resa necessaria una nuova delimitazione territoriale delle tre sedi esistenti. In particolare, la frazione di Schiavo è stata inserita nella sede n. 2 di Cerqueto. Dall'istruttoria redatta dagli uffici della Giunta regionale risulta che per il Comune di Perugia, in data 12 luglio 2006, è stato pubblicato un bando di concorso per titoli per il decentramento di una sede farmaceutica dal centro storico del Comune di



Perugia nella zona di Ponte Rio, Monte La Guardia.

Tuttavia, per la assenza di concorrenti, non è stato possibile attivare tale decentramento, quindi viene confermata la pianta organica, approvata dal Consiglio regionale con atto n. 234 del 23 settembre 2001.

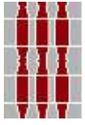
Dal documento istruttorio allegato all'atto in esame si osserva che qualche complessità si è registrata anche nel Comune di Foligno, ULSS n. 3, dove è attuabile la procedura di trasferimento anziché di decentramento di una farmacia che è nelle condizioni di trasferirsi dal centro storico verso la zona Prato Smeraldo, San Giovanni Profiamma. In tal senso si sono espressi anche la Commissione tecnico-consultiva per la revisione della pianta organica delle farmacie e della Regione, in data 27 aprile 2006, e l'Ordine provinciale dei Farmacisti di Perugia, in data 8 giugno 2006.

Nella sostanza, risulta che per l'Azienda ULSS n. 3 la vigente pianta organica delle farmacie dei Comuni di pertinenza resta invariata. Per quanto concerne Azienda ULSS n. 4 resta confermata la pianta organica attualmente in vigore delle farmacie dei Comuni di pertinenza. Con ciò, al termine della discussione, la Commissione ha approvato l'atto all'unanimità dei sei Consiglieri presenti: Rossi, Tracchegiani, Melasecche Germini, Mantovani, Masci e Ronca, incaricando il sottoscritto di riferire in Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il consigliere Mantovani. Ne ha facoltà. Prego.

MANTOVANI. Presidente, per esprimere peraltro quanto espresso dal collega Ronca circa la condivisione della Commissione su questo piano delle farmacie che, come ricordato, è sostanzialmente la conferma dell'attuale, eccezion fatta per i Comuni di Assisi, di Corciano e di Marsciano. Quindi da parte nostra c'è un parere positivo su questo atto che naturalmente ha recepito sia le esigenze dei territori che hanno avuto bisogno di modifiche, così come non ha recepito altro tipo di istanze, pur importanti che sembravano forzose e diciamo non rispondenti alla legge prima ricordata. Quindi, il nostro è un parere favorevole, così come tra l'altro espresso da tutti gli organi, sia dall'organismo regionale che dall'Ordine dei Farmacisti dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, non vedo altre richieste di intervento, per cui metto in votazione per alzata di mano l'atto "Revisione della pianta organica delle farmacie



dei Comuni della Regione per il biennio 2002-2004", così come illustrato dal consigliere Ronca e confermato dall'intervento del consigliere Mantovani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, se non ci sono richieste sull'ordine dei lavori e avevo sentore che ci fossero... Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Chiedo una sospensione di cinque minuti per capire con l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo le modalità con cui procediamo in questa nostra seduta.

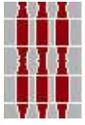
PRESIDENTE. Sospendiamo, senza abbandonare l'Aula, cinque minuti. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.05.

La seduta riprende alle ore 13.15.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Dopo esserci consultati sull'ordine dei lavori e dopo aver preso atto del combinato disposto di una condizione che si è determinata, sono state sottoposte alla Presidenza alcune esigenze. La prima è quella da parte dell'assessore Stufara, per una serie di impedimenti che nelle prossime sedute del Consiglio non permetterebbero la discussione dell'oggetto n. 8, "Programma triennale di iniziative concernenti l'immigrazione", ha richiesto di poter anticipare adesso la discussione di questo atto.

Contemporaneamente su questo atto registriamo l'assenza del relatore di minoranza. La prassi e la cortesia istituzionale prevede che in questi casi l'atto non venga discusso, ma tenendo conto delle particolari esigenze presentate dall'assessore Stufara, vi è un'unanime convergenza sul fatto che, non costituendo un precedente, sarà possibile discutere questo atto pure in assenza del relatore di minoranza, assumendo il contenuto della relazione di minoranza da parte degli altri rappresentanti dell'opposizione nella discussione stessa. Contemporaneamente a questo è pervenuta alla Presidenza la richiesta di non discutere degli atti successivi in ordine cronologico, oltre quelli che abbiamo fatto nell'ordine del giorno.



Un'ipotesi di lavoro, che potrebbe racchiudere la sintesi sulla quale vi è un orientamento unanime, potrebbe essere quella che, modificando l'ordine del giorno dei punti in discussione, si discute subito l'atto del Piano triennale dell'immigrazione, con le specifiche che precedentemente ho fatto, e che non rappresentando un precedente di prassi istituzionale si discute in via eccezionale e dopo quest'atto si sospende il Consiglio e si riconvoca martedì prossimo.

Su questa ipotesi vi è stata la disponibilità sia dell'assessore Bottini, dell'assessore Stufara, dei Capigruppo di maggioranza e di opposizione, tenendo conto che è una soluzione di semplice buon senso, che ci consente di discutere di un atto altrimenti non possibile nelle prossime settimane e permette anche di arrivare al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio con il Piano degli acquedotti. Questa è la sintesi.

Se non vi sono osservazioni, debbo però formalmente richiedere al Consiglio di esprimersi all'unanimità, eventuale e possibile, altrimenti non è possibile, per la modifica dei punti all'ordine del giorno. Quindi, chiedo al Consiglio di modificare l'ordine della discussione dei punti dell'ordine del giorno, discutendo immediatamente l'atto n. 665 e bis, l'oggetto n. 8: "Programma triennale sull'immigrazione".

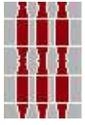
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio quindi approva la modifica della discussione dell'ordine del giorno.

SEBASTIANI. Che non sia un precedente, perché io tengo in considerazione le valutazioni, motivazioni personali che ha l'Assessore a non essere presente martedì prossimo, ma che non sia un precedente perché altrimenti sarei costretto a dire no.

PRESIDENTE. La ringrazio per la precisazione ma ricordo a tutti che ho specificato in maniera proprio chiarissima che questo è un fatto eccezionale, non costituisce un precedente rispetto alla nostra prassi istituzionale, di cui tutti noi siamo responsabili e anche - credo - dobbiamo dare atto alla disponibilità di tutti i soggetti che hanno partecipato alla definizione di questi passaggi.



OGGETTO N.8

PROGRAMMA REGIONALE TRIENNALE 2006/2008 DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL DECRETO LEGISLATIVO 25/07/98, N. 286

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Ronca

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini

Tipo Atto: proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. delib. n. 2088 DEL 06/12/2006

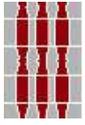
Atti numero: 665 e 665/bis

PRESIDENTE. La parola per quest'atto al consigliere Ronca, prego Consigliere.

RONCA, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. Cercherò di essere veloce anche se è una relazione un po' lunga, perché è un Piano triennale.

Con il presente atto, la Giunta regionale propone al Consiglio regionale l'approvazione dei criteri per l'assegnazione delle risorse e degli obiettivi, diretti a sostenere politiche di integrazione nei confronti degli immigrati. È, infatti, compito del Consiglio regionale dettare gli indirizzi e definire la programmazione regionale nella gestione delle politiche dell'immigrazione. La legislazione nazionale di riferimento che consente alle Regioni di procedere ad una propria programmazione in materia di politiche migratorie è costituita in primo luogo dal Testo Unico approvato con Decreto Legislativo 25 luglio '98 n. 286, che riunisce e coordina tutta la materia connessa all'immigrazione e diretta a sostenere le politiche di integrazione. A questo decreto ha fatto seguito il D.P.R. 31 agosto '99 n. 394 con il quale è stato approvato il regolamento di attuazione del Testo Unico sopra citato.

La successiva Legge 8 novembre 2000 n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, ha istituito un fondo per le politiche sociali, previsto dall'articolo 20, con il quale introduce un nuovo meccanismo di allocazione delle



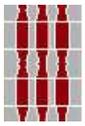
risorse tra aree di intervento e aree territoriali, prevedendo un sistema di cofinanziamento tra Stato, Regione, Enti locali e di accertamento della spesa sociale. Nella programmazione regionale sono state tenute presenti anche le indicazioni contenute nel D.P.R. 13 maggio 2005, approvazione del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2004-2006.

Con questo atto la Giunta regionale prosegue, perciò, nella sua programmazione per mettere in pratica quanto dispone la legislazione in materia, di pianificare i propri interventi ricorrendo ad una programmazione triennale, lasciando alla Giunta la programmazione annuale, secondo un percorso metodologico ed indicazioni operative adottate con delibera della Giunta regionale n. 649 del 21.06.2000. Dal confronto svolto in Commissione alla presenza dell'assessore Stufara è emerso lo stretto collegamento esistente nella nostra Regione tra le politiche sull'immigrazione e le politiche sociali secondo processi molto radicati e sperimentati da tempo nel territorio.

Questa connessione è il frutto di un'attenta politica regionale che, con l'adozione del primo Piano sociale regionale 2000-2002 ha avviato un processo di riorganizzazione dei servizi sociali che individua nei piani di zona lo strumento per la programmazione assegnata ai Comuni di ogni ambito territoriale, fornendo al contempo le indicazioni per l'elaborazione dei piani stessi. La Regione ha previsto con il Piano sociale regionale una serie di interventi specifici rivolti agli immigrati, proprio in relazione al notevole peso che questa presenza comporta in rapporto alla popolazione umbra. Dall'esame del Programma triennale emerge l'attenzione dedicata alla analisi dei dati quantitativi che consentono di conoscere la dimensione del fenomeno migratorio in Umbria dove, pur rispecchiando i caratteri nazionali si osservano delle peculiarità tipicamente umbre, che portano necessariamente ad una serie di impegnativa analisi.

Dai dati contenuti nel Programma triennale in esame risultano le nuove caratteristiche dell'immigrazione in Umbria dove le comunità di immigrati manifestano una crescente tendenza all'insediamento definitivo e stabile.

Per ciò che concerne la nostra regione, risulta che nel 2005 gli stranieri regolarmente soggiornanti in Umbria erano 62.141, il 7,2% , una percentuale superiore alla media italiana ed europea, di cui 49.989 vivevano in provincia di Perugia e 12.152 in quella di Terni, con una componente femminile molto elevata per alcune nazionalità: ucraina, polacca, russa. Le comunità più numerose in provincia di Perugia sono quella albanese, seguita dalla marocchina e dalla rumena. In provincia di Terni, al primo posto è la



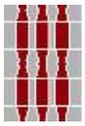
comunità rumena seguita da quella albanese. Il 59,4% degli immigrati presenti aveva un permesso di soggiorno per lavoro dipendente, il 3,4% per lavoro autonomo, il 25,4% per motivi familiari. Molto elevata l'incidenza di alunni stranieri nella regione, l'Umbria si pone al primo posto nella classifica nazionale delle regioni con il maggior numero di alunni stranieri nelle scuole dell'infanzia.

Questa caratteristica indica, quindi, che la regione è stata segnata da un profondo cambiamento, caratterizzato da un consistente incremento della presenza immigrata con una conseguente diffusione su tutto il territorio.

Dal punto di vista economico e lavorativo il contesto in cui l'immigrazione si inserisce ha subito delle modificazioni che hanno portato alla flessibilizzazione e segmentazione del mercato del lavoro. La dipendenza della domanda umbra dall'immigrazione è un fenomeno ormai strutturale e in continua espansione, e dal confronto con le altre Regioni, reso possibile dai dati INAIL sulle denunce di assunzione, emerge che l'Umbria, dopo il Trentino, il Friuli, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna, è tra le regioni in cui la manodopera straniera assume un ruolo più rilevante.

I lavoratori immigrati, in genere impiegati in professioni a bassa qualificazione, svolgono ormai un ruolo fondamentale ed insostituibile, anche se il ruolo dell'immigrazione sta divenendo, anno dopo anno, sempre più importante anche per mansioni più qualificate. Nonostante negli ultimi anni l'incremento delle assunzioni sia stato molto più significativo per le donne, che spesso svolgono attività di badante, i cui avviamenti sono quasi raddoppiati rispetto al 2003, la quota degli avviamenti maschili continua ad essere prevalente.

Ricordo, a questo proposito, che è giacente presso la III Commissione una proposta di legge di iniziativa consiliare avente per oggetto "Interventi per il sostegno e la qualificazione dell'attività di assistenza familiare e domiciliare", con la quale si intende qualificare e stabilizzare il lavoro in genere svolto dalle cosiddette badanti. Nel settimo programma, approvato con delibera della Giunta regionale n. 2026 del 30 novembre 2005, sono stati riportati i dati di una ricerca sul rischio infortunistico tra i lavoratori immigrati, da cui risulta un'incidenza più che doppia rispetto ai lavoratori italiani. Da qui si deduce che la prevenzione degli infortuni debba essere un obiettivo prioritario della nostra Regione. Gli immigrati delegati alle mansioni più pericolose e non o non adeguatamente formati continuano, infatti, ad essere esposti ad un rischio molto più alto. Nel 2005, in seguito all'ingresso nell'Unione Europea, di dieci nuovi Paesi, gli infortuni tra i lavoratori



extracomunitari sono risultati in calo ma è solo un effetto legato all'allargamento dei confini comunitari. Nello stesso anno è stata registrata una crescita delle malattie professionali, anch'esse riconducibili alla precarietà delle condizioni lavorative e al tipo di attività svolta.

Nel triennio 2006-2008 dovrà pertanto essere mantenuta alta l'attenzione su questi settori, favorendo iniziative di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Dal testo del programma sembra utile cogliere e rilanciare la sfida relativa a come creare società inclusive e differenziate dal punto di vista culturale, in grado di valorizzare l'educazione interculturale, considerata un'azione strategica da affiancare alle azioni contro l'esclusione e la discriminazione economica e sociale.

Anche la Regione Umbria, rispetto alla crescente multietnicità della popolazione presente nel proprio territorio, superata la fase dell'emergenza, deve sostenere e sviluppare una politica di integrazione più organica, finalizzata alla valorizzazione dell'immigrazione che dev'essere considerata come un ulteriore fattore di sviluppo, dove il senso di appartenenza ad un'unica comunità regionale, la coesione tra vecchi e nuovi cittadini, il rispetto delle differenze e delle pari opportunità nella eguaglianza dei diritti e doveri costituiscono gli elementi fondamentali di un nuovo patto per una corretta politica di inclusione sociale. Ancora, nel programma si spiega che per integrazione si intende un processo di non discriminazione e di inclusione delle differenze, quindi di contaminazione e di sperimentazione di nuove forme di rapporti e comportamenti nel costante quotidiano tentativo di tenere insieme principi universali e particolarismi diretti a prevenire situazioni di emarginazione e di difficoltà che minacciano l'equilibrio e la coesione sociale e ad affermare principi universali, come la tutela della vita umana, la dignità della persona, il riconoscimento della libertà femminile, la valorizzazione e la protezione dell'infanzia, sui quali non si possono concedere deroghe, neppure in nome del valore della differenza.

Nel piano in esame vengono ripresi questi concetti e tradotti nei meccanismi della programmazione triennale, consentiti da dispositivo legislativo 286/98, con i quali la Regione utilizza la quota del fondo nazionale ad essa assegnato per le politiche sociali, dove viene definito lo stanziamento da destinare alle politiche per la integrazione degli immigrati, da ripartire tra i dodici ambiti territoriali, così come definiti con deliberazione del Consiglio regionale, 223 del 9 luglio 2002.

Entrando nello specifico del Piano, risulta che le risorse destinate all'area di intervento relativa agli immigrati saranno ripartite annualmente, attribuendo l'80% del budget tra i

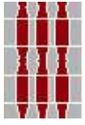


dodici ambiti territoriali sopra citati, secondo gli stessi criteri usati per i programmi annuali adottati finora e destinando il 20% del budget ai progetti cosiddetti sovra ambito. Il programma in esame si richiama al documento programmatico triennale nazionale dove si chiarisce che le risorse specifiche per le politiche migratorie sono destinate a ristabilire pari opportunità di partenza tra i cittadini stranieri e italiani.

Pertanto, le iniziative ammissibili al finanziamento ai sensi del dispositivo legislativo 286/98 sono quelle dirette all'istruzione degli stranieri, all'educazione interculturale, l'articolo 38, ai centri di accoglienza, all'accesso all'abitazione, articolo 40, e alle misure di integrazione sociale, articolo 42. Nell'atto in oggetto sono così indicate le azioni prioritarie, definite oltre che nel rispetto degli indirizzi statali anche nei settori di intervento previsti al capitolo 11.3 del piano sociale regionale: l'accoglienza e l'inserimento sociale degli immigrati. Vale a dire: servizi per l'integrazione rivolti alla generalità degli immigrati ed in particolare ai nuclei familiari in condizioni di stabile presenza sul territorio; servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e al recupero della devianza; servizi rivolti a facilitare l'interazione tra gli autoctoni e gli immigrati.

Nel Piano i Comuni vengono individuati quali soggetti titolari della programmazione degli interventi i quali agiscono attraverso un nuovo assetto della programmazione sociale che prevede la definizione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo di programmazione a livello di ambito, tra i quali ad esempio l'indicazione del Comune capofila con il compito di portare a sintesi i processi burocratico-amministrativi dell'area interessata e il ricorso al tavolo tematico di coprogettazione sull'immigrazione, istituito per dare concretezza al sistema di governance con il compito di delineare le proposte progettuali da inserire nel piano territoriale di intervento.

A questo tavolo tematico partecipano operatori e soggetti già coinvolti a vario titolo alla realizzazione di progetti previsti dalla legge regionale 18/90, in grado di esprimere esperienze e competenze utili in materia di immigrazione. Si fa notare che il piano triennale in esame considera inammissibili i piani territoriali di intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria, compatibilmente con le risorse assegnate a ciascun ambito attraverso l'approvazione del programma regionale annuale. Il Piano triennale rinvia poi alla programmazione annuale per la definizione dei criteri di inammissibilità, le disposizioni particolari, i termini di presentazione dei piani territoriali di intervento, le modalità di liquidazione dei contributi, la riassegnazione dei finanziamenti non utilizzati, la ripartizione del 20% delle risorse per i progetti sovra ambito, nonché i soggetti e le



modalità e tempi della programmazione sovra ambito, liquidazione di eventuali riassegnazioni e il ricorso ad accordi di programma con la Provincia e con i Comuni capofila.

In aggiunta a questi finanziamenti nazionali, la Regione dell'Umbria, proprio per dare delle risposte concrete in questo campo così delicato, da alcuni anni sta svolgendo un'attenta politica di sostegno e di integrazione degli immigrati, utilizzando anche fondi propri individuati oltre che dalla Legge regionale 3/97, a titolo di cofinanziamento, come prevede il Testo Unico 286 del '98, anche dalla legge regionale 18/90.

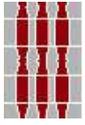
Naturalmente è facile rendersi conto che la gestione di finanziamenti legati a fattori sociali complessi, come quelli dell'immigrazione, costituisce un problema che non si può circoscrivere ad una semplice politica di gestione delle risorse disponibili ma attraverso una costante azione di educazione, al rispetto della persona umana e una cultura di tolleranza e integrazione da perseguire sia come singoli che come istituzioni.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione sull'atto, che sottopone all'attenzione del Consiglio regionale per la sua approvazione, ha espresso parere favorevole a maggioranza, con il voto favorevole, oltre che del sottoscritto, del Presidente Rossi e dei consiglieri Girolamini e Masci, con l'astensione dei consiglieri Melasecche Germini e Tracchegiani. Ed ha incaricato di riferire in Consiglio regionale al sottoscritto per la maggioranza e al consigliere Melasecche Germini per la minoranza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ronca. Sono aperte le iscrizioni per il dibattito. Prego, consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Intervengo anche in assenza del collega Melasecche, per le motivazioni che sono state dette prima, perché credo che su questo argomento ci sia molto da dire. Innanzitutto una valutazione: il fatto che in Umbria abbiamo il primato d'immigrazione rispetto alle altre regioni italiane, che rappresenta il 7,2% con ben 62.541 unità, ci dà un po' la dimensione di quella che è la nostra regione. Una popolazione anziana, quindi con un forte bisogno di badanti, una popolazione di immigrati che ha come attività di lavoro dall'edilizia all'agricoltura, quindi una certa tipologia di lavoro, il che denuncia come noi da questo punto di vista siamo una regione arretrata. Perché

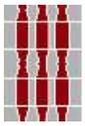


agricoltura, edilizia si fanno anche in altre regioni, noi abbiamo più percentuale di immigrazione proprio perché in Umbria, a causa di tutta una serie di fattori, ma credo principalmente delle politiche degli ultimi decenni, certi lavori non sono stati sviluppati né tanto meno c'è stata capacità di attrazione. È un dato sicuramente su cui riflettere e che apre tante e tante discussioni sul modello di sviluppo di questa regione. Ovviamente, tutto questo nel massimo rispetto degli immigrati, nella riaffermazione dei diritti che naturalmente debbono avere, nella riaffermazione anche dei doveri che debbono avere e da questo punto di vista mi sembra di cogliere ancora una volta, anche dalla relazione di stamattina, ma nell'atteggiamento generale della classe politica che governa questa Regione, un'enfasi..., un'enfasi per questa situazione umbra che rappresenta un primato che va letto in maniera direi articolata e approfondita. E credo che alla base ci sia proprio una condizione culturale che vada al cosmopolitismo di giacobina memoria, all'internazionalismo del '900 di stampo marxista.

Nella relazione non c'è detta una volta l'identità culturale italiana e regionale, perché è vero che noi dobbiamo avere il massimo rispetto di quelle che sono le culture, le tradizioni, gli usi, quelli compatibili, perché quelli incompatibili non sono compatibili, appunto, dell'immigrazione, Ma è altrettanto vero che ci sembra che non ci sia nessun tipo di sforzo per quanto riguarda anche, non dico un'integrazione a senso unico su quella che è la nostra cultura e le nostre tradizioni, perché sarebbe una contraddizione rispetto a quello che ho detto prima, però ricordiamoci che noi abbiamo una cultura, una tradizione, un'identità che dobbiamo difendere. E da qui, peraltro, se non ci mettiamo d'accordo su questo, ne derivano tutta una serie di atti operativi che poi, calati nella pratica, diventano discriminatori nei confronti dei cittadini umbri.

Perché se pensiamo all'assegnazione degli alloggi o anche al mercato del lavoro, se pensiamo che una mancata politica a sostegno delle famiglie tra l'altro ci induce a importare molte più badanti, se noi pensiamo alle nuove povertà, alle persone anziane, eccetera, eccetera, è evidente che ci sembra che dal punto di vista dell'azione del Governo regionale ci si sbilancia più con atti concreti nei confronti di cittadini extracomunitari che non a esigenze, comunque legittime, in capo ai cittadini residenti umbri ed italiani.

Credo che questo sia un altro discorso che più volte è echeggiato in quest'Aula e in altre aule ma sul quale bisogna fare chiarezza perché è del tutto evidente che ci sono cittadini italiani, soprattutto di alcune categorie, che sono emarginati. Poi c'è questa enfasi, dove la



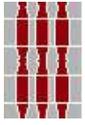
multietnicità si è trasformata in una multiculturalità sulla quale dovremmo ragionare perché non tutte le culture sono integrabili, questo è vero. Chi pensa che alcune culture siano integrabili, sta fuori completamente da quella che è l'attualità, la cronaca, eccetera.

Io per esempio sono tra quelli, come Formigoni, che dice di avallare certe forme di immigrazione piuttosto che altre perché sono più integrabili con le nostre, e il ceppo è quello della matrice cristiana. Non ci sono dubbi, anche perché nei Paesi più avanzati chi crea i problemi non sono gli ultimi arrivati, sono quelli - come in Inghilterra - di terza generazione. Che significa? Significa che certe culture non sono integrabili.

E quindi, da questo punto di vista, occorre una politica che poi spetta allo Stato nazionale, non certo alle Regioni, ma le Regioni possono fare la loro parte, e questa va adottata, perché chi pensa che..., che poi pensa con grandi contraddizioni perché quando ho sentito nella relazione la difesa del ruolo della donna, tra i tanti punti che il collega Ronca ha detto, e quando sento dire da esponenti di certe culture che le donne non hanno un'anima, che poi è la condizione interna magari non dichiarata di tutto un ceppo culturale, che è la loro cultura e se fatta a casa a loro va sicuramente rispettata, fatta a casa nostra no, perché questa è la condizione anche in Umbria non dichiarata di certe tipologie, naturalmente, di immigrazione e di cultura.

Allora, questa enfasi sulla multiculturalità va rivista, va rivista, ovviamente non è che possiamo chiudere le porte, visto che abbiamo bisogno di immigrazione, perché gli italiani, gli europei e gli umbri certi lavori, anche se remunerativi, non li vogliono più fare, e qui si apre un altro tipo di ragionamento proprio di tipo culturale e anche per capire perché forse certi modelli di governo hanno favorito la fuga da determinati lavori anche molto remunerativi, come per esempio quelli dell'artigianato, eccetera, eccetera. E naturalmente tutto questo si aggancia anche al tema della cittadinanza, tema della cittadinanza che non è argomento regionale, che è argomento ovviamente nazionale, ma sul quale naturalmente noi dobbiamo capire che cosa significa dare la cittadinanza indipendentemente dagli anni e indipendentemente dagli anni di presenza e quindi di immigrazione o indipendentemente dal voler essere cittadino italiano.

Ecco, un grande dibattito, che sicuramente continuerà e diventerà sempre più importante e impellente nei prossimi anni, anche perché noi abbiamo di fronte alcune situazioni di tipo europeo dove questo fenomeno è molto più avanti rispetto al nostro e guardando i fenomeni, guardando i casi, guardando i problemi, guardando le politiche di quegli Stati che hanno appunto una situazione, per ragioni storiche certamente diversa dalla nostra,



cioè capire come va calibrata anche nella nostra Regione, oltre che in Italia, la politica dell'immigrazione.

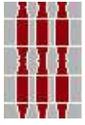
Il voto di astensione è un voto proprio di apertura per il dibattito, per un serio dibattito che non è solamente il passaggio di oggi in Aula ma un dibattito di carattere generale dove peraltro occorre l'interlocuzione degli immigrati stessi. Ripeto, in Commissione il voto fu di astensione per, credo - non ero presente in quel momento -, fare capire che c'era un bisogno di dibattito e non volersi mettere dalla parte di chi fa, di questo problema, un elemento di separatezza, un elemento naturalmente nel peggior caso di razzismo, eccetera, eccetera. Noi abbiamo bisogno dell'immigrazione, dobbiamo rispettare ovviamente questi cittadini che vengono a lavorare così come i cittadini italiani a suo tempo sono andati a lavorare all'estero, però attenzione a non fare di tuttata l'erba un fascio. Ognuno di noi conosce centinaia di emigrati italiani all'estero, chi è andato in Svizzera, i figli e i nipoti sono svizzeri, chi è andato in Argentina oggi i figli e i nipoti sono argentini, così come chi è andato in Germania, chi è andato in Francia o è andato in Belgio. Noi, proprio perché avevamo un ceppo culturale comune, abbiamo avuto la possibilità di un'integrazione più forte; oggi i tipi di immigrazione che abbiamo hanno delle caratteristiche diverse rispetto a quelle che la nostra immigrazione ebbe a suo tempo verso altri Paesi.

Io non so se dal dibattito, adesso ci consulteremo con i colleghi, sentiremo anche altri interventi, se manterremo il voto di astensione o passeremo addirittura ad un voto contrario, è un discorso aperto, sentiremo, gradiremmo sentire anche dai colleghi della maggioranza, oltre che dall'Assessore, se per lo meno condividono alcune delle cose che sono state dette. Quel 7,2% per alcuni versi rappresenta un dato, una constatazione, per altri è un sintomo allarmante. Non solo perché sentiamo in pericolo la nostra identità, ma anche perché ci dà il segno dell'arretratezza di questa Regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego, sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Volevo capire un attimo, adesso l'intervento del collega Mantovani si prefigura come una relazione di minoranza, credo. Quindi ci sarebbe l'intervento dell'Assessore, dopodiché facciamo il dibattito?

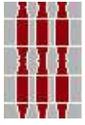


PRESIDENTE. Siamo in dibattito generale, quindi, come da prassi, esauriamo il dibattito e poi l'Assessore interverrà a chiusura del dibattito generale. La parola al consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. L'argomento è talmente importante per la nostra società che è necessario fare alcune puntualizzazioni. Io penso che la nostra Regione con questo piano triennale non è andata a colpire quei punti secondo me importanti che servono ad una società multietnica per poter far sì che tra i nostri cittadini italiani e gli stranieri che vengono a lavorare nei nostri territori, ci sia quell'integrazione vera che noi vogliamo; in Europa abbiamo visto alcuni modelli di società che hanno fallito, Inghilterra e Francia, ne sono un esempio.

Sarcosi nel suo programma elettorale ha cambiato impostazione e orientamento, ci deve essere, da parte dei cittadini stranieri che vengono a lavorare nei Paesi europei, l'impegno a rispettare le leggi in maniera seria, ci dev'essere l'impegno con poi il rispetto per questi cittadini, perché per noi rappresentano, e l'ho manifestato in più occasioni, una risorsa importante, l'abbiamo visto quando abbiamo discusso della legge sulla sicurezza sul lavoro, ma noi dobbiamo fare di più, dovremmo per questi cittadini che vengono dalle altre nazioni europee creare anche delle situazioni vantaggiose, fare in modo che siano preparati, tramite agenzie, tramite i nostri consolati, tramite iniziative che noi dobbiamo prendere, per sapere a cosa vanno incontro nella nostra nazione e quali sono le loro possibili collocazioni. Perché è importante, perché noi sappiamo che per esempio riguardo a questo problema della sicurezza del lavoro molte volte è proprio la difficoltà della lingua, la difficoltà nella conoscenza anche di quello che sono le competenze specifiche, e noi a suo tempo parlammo di corsi di preparazione, parlammo anche della possibilità di essere seguiti da parte di questi dipendenti da tutor veri e propri.

E quindi, anche per quello che ha già accennato il collega, l'aumento della popolazione anziana e quindi la necessità e la grande risorsa che rappresentano le badanti per i nostri anziani, sono d'accordo nel programmare un discorso di tutela di questi soggetti e di poterli inserire nella nostra comunità con - diciamo - il rispetto che gli dobbiamo, ma dobbiamo anche considerare che all'interno della società esistono anche dei servizi, esiste quella socialità importante che non deve mettere a repentaglio quelli che sono i diritti dei cittadini italiani. E mi riferisco per esempio a quello che è il discorso della



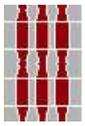
gestione, diciamo dell'assegnazione delle case popolari e di quella che è l'assegnazione dei posti negli asili nido.

Io vorrei che si possa puntualizzare un fattore che reputo estremamente importante: integrare significa che una minoranza partecipa alla vita civile e nella società con una maggioranza con la quale si debba integrare e quindi io vorrei che si evitasse la possibilità di creare quelle situazioni, come in tante città italiane, di zone ghetto dove stanno o solo extracomunitari o praticamente quegli asili dove in pratica non si parla e non c'è l'integrazione tra il bambino italiano e il bambino straniero perché purtroppo la maggior parte di questi bambini sono extracomunitari. Allora, è importanti e l'abbiamo più volte sostenuto, che questa integrazione sia vera, e poi altro fattore importante è che quella legge Bossi-Fini, che ben aveva lavorato nei pochi mesi che è stata in vigore, non sia, diciamo, bandita come una legge opprimente per il cittadino straniero. Al contrario, al contrario, il fatto di legare il posto di lavoro a quello che è la possibilità di vivere da cittadino italiano, cioè nel territorio italiano, è una cosa importante, perché impedisce quello che purtroppo noi vediamo tutti i giorni, quella che è una situazione emergenziale nella recrudescenza della microcriminalità, nella recrudescenza della droga. Perché, purtroppo, se noi non integriamo i cittadini stranieri, se noi non facciamo sì che si dia una risposta a quelle che sono le loro legittime esigenze, noi rischiamo di creare situazioni svantaggiose.

Qualcuno quando ha parlato dell'aumento della criminalità del post-terremoto ha anche sorriso, è una cosa su cui dobbiamo invece riflettere perché quando un cittadino si insedia nella nostra regione, e poi quello che è il lavoro, quella che è la possibilità del mantenimento viene meno, noi dobbiamo capire, valutare, seguire con i nostri osservatori regionali che abbiamo il fenomeno e poter dare delle risposte perché in tutte le situazioni, noi vogliamo che il cittadino che è in difficoltà abbia la possibilità di un reinserimento, non dobbiamo mandarlo allo sbando.

E così dobbiamo cercare in questa nostra Regione di attivarci in tutti i modi possibili per portare sviluppo o portare ricchezza, perché la ricchezza è probabilmente quella che dà benessere ai cittadini ed evita che ci sia il fenomeno poi della microcriminalità o di altri fenomeni connessi.

Riguardo a questo Piano triennale noi siamo fermamente convinti che non è sufficiente, perché noi vogliamo un'impostazione, vogliamo guardare alla nostra società umbra come una società proiettata e integrata nella globalizzazione. Vogliamo che i nostri figlioli



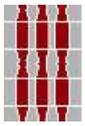
abbiano la possibilità di avere i contatti con il resto del mondo e per questo ci siamo battuti anche per quanto riguarda i nuovi costi sulle scuole perché è importante conoscere e poter dialogare con tutte le comunità del mondo per poter capire anche le loro esigenze.

Ultimo, e poi chiudo, il discorso delle nostre radici che sono cristiane, che vorrei ribadire. Noi non possiamo, perché sta entrando una società multiculturale, impedire che nelle nostre scuole ci sia il crocifisso, oppure dover nascondere quelle che sono le nostre tradizioni soltanto per far piacere. Allora io chiedo che ci sia un principio anche di reciprocità perché questa cosa non avviene nelle nazioni dove i nostri cittadini sono in minoranza. E quindi, do il mio voto contrario a questa legge e penso anche tutto il gruppo di AN. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Se non vi sono altri in discussione generale... consigliere Modena, prego, a lei la parola.

MODENA. Presidente, ho ascoltato e ovviamente non c'è necessità di integrare quanto ha detto il collega Massimo o il collega Tracchegiani, però io volevo dire un paio di cose all'Assessore perché non le mediterà però almeno gli rimangono scritte. Questo piano senza l'aggiornamento del piano sociale è una cosa destinata a rimanere uno strumento che serve a coprirle le spalle per fare programmi annuali, distribuire un po' di risorse che immagino debba distribuire ma ci manca completamente la cornice. Cioè, noi continuiamo a fare degli atti, tra l'altro credo che lei da questo punto di vista dovrebbe avere un'attenzione particolare, che hanno una rilevanza ma che si riferiscono ad un piano datato di cui sono stati più o meno rivisti gli ambiti, più o meno, c'è una delibera che è citata, dove è aperta completamente la partita degli uffici di cittadinanza che forse è l'unica cosa che più o meno è stata fatta. Ci deve essere tutta la verifica della fase, delle due fasi di piani di zona e dove in questo quadro io posso fare un ragionamento che si riferisce a questi settori di intervento così come li avete individuati. Perché, insomma, io capisco i colleghi che si sono giustamente astenuti, hanno pensato di astenersi a fronte di una cosa di questo genere perché è talmente generica, non avendo appunto un quadro di riferimento e rinvia di fondo le scelte a quella che è la programmazione annuale per cui è anche complicato dire, a parte i ragionamenti di cultura generale che ovviamente condivido, se questa roba va bene o non va bene.

Tra l'altro - chiudo - io non è che devo dire di più, insomma, voglio dire, quando noi



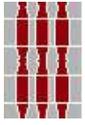
parliamo, Assessore, di un programma triennale per le iniziative concernente l'immigrazione che non si pone neanche quello che è il problema della cosiddetta apertura dei Paesi, a cominciare dalla Romania che da quest'anno - come lei sa - perché è una questione di cui immagino lei ne sia, come tutti noi, a conoscenza, cambia completamente quelli che sono i quadri e secondo me anche quella che è la minima programmazione regionale che dev'essere fatta in questo settore.

Allora io, premesso che concordo con tutto quello che è stato detto, e non lo ripeto, vi dico che questo non è un programma regionale triennale, questa è una cosa che serve a fare da microcornice perché vanno distribuite alcune risorse tra l'80 e il 20 in modo abbastanza generico, ma poi ve lo farete come Giunta nel programma regionale annuale, ma che non tiene conto di due pilastri sostanziali che sono: uno, qui in Umbria, la mancanza della programmazione regionale di cui ormai tutti gli operatori del settore parlano, per quello che riguarda il piano sociale, questo tra l'altro dovrebbe essere un problema, per certi aspetti, più vostro che nostro, e l'altro gli scenari completamente cambiati con l'apertura cosiddetta ai Paesi che prima producevano extracomunitari e che oggi invece producono soggetti che extracomunitari non sono più, con tutte le conseguenze del caso, ripeto, a cominciare dalla Romania, ma cito la Romania perché è l'esempio più forte, insomma. Ne abbiamo sicuramente di altri con una fila di conseguenze in ordine a quello che è l'impatto, a cominciare dal mondo del lavoro in poi. Assessore, io la aspetto al piano annuale, che non sarà discusso qui, ma che le chiederemo comunque, attraverso gli strumenti di sindacato ispettivo, di relazionare in quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Mi permetto, conoscendo però il problema dei tempi che è alla base un po' della discussione, intanto di esprimere un apprezzamento per il lavoro complessivamente svolto in questo tema, abbiamo avuto occasione di parlarne quando abbiamo presentato la proposta della Consulta per l'immigrazione, abbiamo avuto anche altre occasioni, però questo mi pare davvero una cornice che è molto importante per l'attività poi di programmazione di pratica, di individuazione delle azioni che debbono essere messe in campo, quindi volevo dare atto prima di questa cosa.

La seconda: velocemente, anch'io riprendendo l'argomento della Fiammetta Modena, dicevo che a mio parere dev'essere data una priorità nell'azione ai Paesi che entreranno,

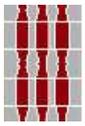


sono entrati, entreranno nell'Unione Europea perché i problemi specifici di Stati come quelli della Romania, hanno ovviamente una dinamica loro e quindi debbono essere affrontati in maniera particolare.

L'altra cosa, però, è che - e qui è la mia sottolineatura - si possa ritrovare maggiormente nell'atto di programmazione quello che è il tema dei diritti e dei doveri. Tema che ho ritrovato anche nei valori condivisi. Cioè, io penso che insomma, fermo restando che ognuno è portatore della propria cultura, delle proprie tradizioni, però venendo a vivere in Italia c'è un punto fondamentale dell'essere cittadino, e quindi dell'accettazione dei principi della nostra Carta Costituzionale, come ben dice il Ministro degli Interni Giuliano Amato, e quella della conoscenza delle regole che sono fatte di diritti e di doveri dai cittadini che vengono a vivere nel nostro Paese. Il tema dell'educazione ad essere cittadino d'Italia che per la verità è anche un tema che riguarda un po' gli italiani, non è che riguardi soltanto gli immigrati, però insomma io credo che questo sia fondamentale perché ci sia anche una vera integrazione tra soggetti diversi. Ecco, io questo non l'ho ritrovato in maniera chiara nella relazione, invece credo che debbano esserci anche delle azioni conseguenti, delle iniziative conseguenti perché questo possa realizzarsi.

Inoltre, sulla programmazione delle immigrazioni, noi non possiamo sottacere un dato e cioè che già il mondo delle imprese, dove è anche più semplice, sta lavorando in questi termini nella programmazione degli immigrati andando a fare i corsi, a sostenere iniziative e corsi in loco, negli Stati da cui poi prendono il personale o con cui vogliono fare anche iniziative in loco. Però, mentre nel campo delle imprese è più semplice questa programmazione, nel campo del sociale, per capirci ancora meglio, nel campo delle badanti è un pochino più complessa, è un pochino più complicata la questione. Quindi io dico che andiamo avanti anche per tentativi, per sperimentazioni in questo senso. Il dato positivo dell'Umbria, perché io lo ritengo molto positivo, e cioè di essere la Regione che ha il maggior numero di alunni stranieri nelle proprie scuole, è un dato positivo perché poi, siccome non si fanno le rivoluzioni, anche quelle culturali hanno bisogno di lunghi processi, e il fatto che ci siano questi giovani che frequentano le nostre scuole, questo favorirà sicuramente di più una cultura comune anche per quanto riguarda le donne, e con questo concludo perché sul tema delle donne ci hanno fatto inorridire alcuni, rari, pochi esempi che in Italia ci sono stati di questo concetto, ci sono, sono pochi almeno quelli che conosco leggendo la stampa, del concetto rispetto alla donna.

Il punto è che noi non possiamo accettare quel tipo di concetto di donna, ma dobbiamo,



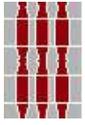
attraverso iniziative locali e mondiali, fare sì che la donna come cittadino, la donna come essere umano possa affermarsi liberamente in tutte le realtà.

Quindi ringrazio l'Assessore per il lavoro svolto e se potesse recepire maggiormente questo punto del diritto-dovere del cittadino che viene qui in Italia, che ne conosce e ne accetta le regole, io credo che sarebbe un passo avanti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Nessun'altra richiesta. Quindi la parola all'assessore Stufara. Prego, Assessore.

ASSESSORE STUFARA. Grazie, Presidente. Signori Consiglieri, ovviamente non posso che iniziare il mio intervento innanzitutto ringraziando l'intero Consiglio regionale per la disponibilità che ha dimostrato nel voler permettere la trattazione nella seduta odierna di questo atto. Ringrazio anche i Consiglieri che sono intervenuti nel dibattito, in maniera particolare il consigliere Ronca per avere offerto alla discussione una relazione particolarmente esaustiva che mi esimerà dal riprendere o riproporre una serie di elementi che erano già inseriti in quella relazione e pertanto cercherò di offrire questo mio intervento nel più breve tempo possibile. Perché certamente non possiamo avere la velleità di esaurire in questa sede, in questa occasione una discussione di portata enorme sia per il contesto socioeconomico della nostra Regione sia per gli aspetti che invece intervengono su un quadro decisamente più ampio che è quanto meno nazionale e internazionale.

E sono d'accordo con chi diceva, il consigliere Mantovani in testa, che è bene che questo dibattito prosegua e questa è anche l'intenzione che il sottoscritto e la Giunta regionale hanno nel proporre questo atto e nel lavorare nel contempo ad una serie di altri provvedimenti anche di natura legislativa che io credo potranno rappresentare anche un utile momento di confronto all'interno di quest'Aula. Così come credo che il ragionamento dal punto di vista politico non possa che partire dall'assunzione di un elemento, e cioè dal fatto che per una serie di motivi che sarebbe lunghissimo voler richiamare, l'attuale contesto e l'attuale squilibrio in termini di sviluppo e di qualità concreta della vita che esiste nel nostro pianeta determina il fatto che i flussi migratori nel medio periodo non sono modificabili e che pertanto debbono spingere, io credo, le classi dirigenti per prime a porsi in un atteggiamento attraverso il quale si tenta di governare la complessità che questi processi epocali determinano sia ovviamente per i Paesi che sono caratterizzati da

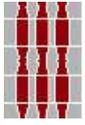


processi di emigrazione sia per i Paesi, come il nostro, che invece sono caratterizzati dall'arrivo e dall'afflusso di persone che, così come succedeva nell'immediato Dopoguerra per tanti anche nostri corregionali, molto spesso sono animati o sono portatori di una speranza o poco più. Ma credo che questo sia il punto di partenza, quanto meno.

L'altro punto, sempre analitico dal quale noi riteniamo occorra partire dalla riflessione e anche nelle politiche da attuare, è costituito da come i processi migratori sono fortemente cambiati nella nostra regione nel corso dell'ultimo decennio: mentre dieci anni fa l'Umbria era considerata all'interno dei flussi migratori ovviamente più ampi, come una terra di passaggio e a eccezione dell'immigrazione per motivi di studio, che è sempre stato un dato particolarmente elevato soprattutto nella città di Perugia, ben poca cosa quantitativamente parlando era rappresentata dai flussi migratori un decennio fa. Oggi il contesto è radicalmente mutato, ribaltato mi verrebbe da dire, e l'Umbria sempre di più viene considerata la meta di flussi migratori, questo per tanti motivi, io credo che tra gli altri certamente anche il fatto che le politiche che in questi anni sono state portate avanti all'interno della Regione dell'Umbria, certamente non solo dall'Amministrazione regionale, sono state politiche che hanno favorito un maggiore livello di accoglienza e probabilmente anche, come tanti dati ci dicono, anche un livello di integrazione nella nostra società superiore di quanto non sia accaduto e non stia accadendo in moltissime altre regioni.

Pertanto da qui dobbiamo partire, dal considerare questo processo di naturale epocale, come un dato strutturale che occorre provare a governare, e io credo che l'approccio sia quello che ricordava il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano qualche settimana addietro, in occasione della giornata mondiale delle migrazioni, quando insisteva e sollecitava il complesso delle Pubbliche amministrazioni del nostro Paese ad agire costantemente per favorire processi di integrazione e di confronto tra culture diverse.

Io credo che il punto politico, la stella polare di riferimento, non possa che essere questa insieme all'altro elemento che giustamente dal mio punto di vista la consigliera Girolamini portava: decidere di venire in Umbria per affrontare in questa maniera il proprio progetto migratorio significa anche decidere di andare in un contesto nazionale come quello italiano del quale occorre rispettare i doveri, anche evidentemente rivendicando però l'esercizio e l'esigibilità dei diritti che il nostro ordinamento propone. In questo senso abbiamo voluto, prima Regione in Italia a farlo, e oggi siamo anche imitati da molti altri contesti regionali, abbiamo voluto dotarci di uno strumento che può sembrare banale ma la cui rilevanza politica e anche culturale io credo sia significativa.



Una edizione della Costituzione della Repubblica italiana in dieci lingue che abbiamo diffuso a tappeto sul territorio, anche per combattere quella che è la principale barriera che all'integrazione si frappone che è appunto la differenza di lingua e su questo stiamo lavorando, dopodomani presenteremo il consolidamento della nostra collaborazione come Regione dell'Umbria con l'Università per stranieri, proprio per affrontare il tema della lingua, considerandolo come la prima delle esigenze per poter favorire al meglio l'integrazione.

Credo che per poter efficacemente lavorare in questa direzione sia pur essendo particolarmente stimolato dalla riflessione che il consigliere Mantovani proponeva, del quale dico subito, sono d'accordo fino ad un certo punto, su altri punti siamo in disaccordo, ma questo sta nei fatti, credo che occorra operare il più possibile per abbattere muri che si possono frapponere all'integrazione e la rivendicazione degli elementi identitari da parte degli autoctoni possono rappresentare elementi che potenzialmente, come in parte è accaduto, sempre dal mio punto di vista, in questi anni possono rappresentare un freno. Nel senso che io sono decisamente più orientato per favorire una politica che stimoli il confronto tra culture diverse dove il reciproco riconoscimento anche in termini di differenze rappresenta il viatico per poter, attraverso il dialogo, attraverso il confronto comporre e integrare pezzi di società che altrimenti confliggerebbero tra loro.

Proporre come schema d'azione quello che qualche anno fa una delle cariche più importanti dello Stato proponeva, cioè quello del conflitto tra culture diverse, tra il mondo islamico e il mondo cattolico penso che non ci porti lontano, penso che anzi potrebbe determinare il rischio di fare crescere tensioni o di fare emergere tensioni nella nostra Regione che fino ad oggi, per come abbiamo cercato, attraverso il contributo di una molteplicità di soggetti sociali, di affrontare questa complessa partita e che fino ad oggi non sono emerse.

Pertanto, appunto, diritti e doveri ma anche e soprattutto confronto tra culture diverse, dialogo e la convinzione che attraverso questo confronto ne possa sorgere anche un elemento di progresso e di avanzamento reciproco, sapendo che sugli immigrati si reggono - come lei stesso ricordava, consigliere Mantovani - anche alcune parti significative dell'economia regionale: penso come lei all'agricoltura, penso come lei all'edilizia, penso anche al lavoro di cura che rappresenta ovviamente uno degli aspetti più complessi, problematici ma anche positivi nel contempo che si determina nella nostra regione.

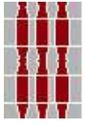


Ora, il fatto che vi sia una presenza così intensa di immigrati in Umbria, il fatto che vi sia anche un ruolo così significativo su comparti interni dell'economia regionale, a differenza sua, consigliere Mantovani, io non lo considero un aspetto che detonderebbe tratti negativi della società regionale, io penso che invece sia la capacità anche di saper valorizzare al meglio delle opportunità che si pongono, e anche per questo, e anche per questo... *(intervento fuori microfono del consigliere Mantovani)* ...le do un ulteriore dato che il sistema camerale puntualmente ogni anno ci fornisce: il numero delle nuove imprese che sono aperte da parte di persone migranti, da parte di extracomunitari è in continua evoluzione, per segnalare anche una capacità di autoimprenditorialità che il rafforzamento e la stabilizzazione dei processi migratori sta determinando, io credo a giovamento dell'intera collettività, almeno potenzialmente, poi si tratta di andare ad indagare ancora più a fondo, probabilmente, però credo che ci siano elementi che rendano virtuosa la lettura del contesto umbro da questo punto di vista, sapendo che di problematiche ce ne sono innumerevoli, data la complessità dei processi, ma sapendo anche che stiamo cercando, attraverso uno sforzo congiunto di una molteplicità di soggetti, di affrontarli a pieno.

Segnalo il fatto che l'Umbria è fra le poche Regioni che sta svolgendo delle attività finanziate dalla Regione di formazione professionale all'estero proprio per avere lavoratori che giungono in Italia già formati e già con una conoscenza adeguata della lingua italiana per poter subito superare quella enorme barriera all'integrazione che è costituita dalla differenziazione linguistica.

Io credo che all'interno di questo dibattito non possa non rientrarci anche un ulteriore aspetto: come complessivamente il mondo della politica, il mondo dell'informazione contribuisce a fornire all'opinione pubblica una percezione dei fenomeni migratori, il caso di Erba di qualche settimana fa a me sembra paradigmatico, di come ci sia stato un fuoco di fila immediato che ha colpevolizzato un immigrato che è risultato essere totalmente innocente, denotando però come quella reazione sia stata fortemente ideologizzata e fortemente strumentale; ora credo che questo sia un problema che dobbiamo affrontare anche dal punto di vista politico-culturale che ci permetta di abbattere quell'equazione che invece negli anni scorsi si è cercato di alimentare, per la quale l'immigrato clandestino altro non è se non un delinquente.

I dati ci dicono che favorire i processi di immigrazione regolare contribuisce a drasticamente abbattere la quota di reati commessi, cito un dato a memoria, nel 2004, da

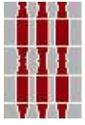


immigrati regolarmente presenti nel nostro territorio nazionale è stato praticamente ridicolo per la sua esiguità se confrontato con i reati commessi dagli italiani. Lo segnalo perché si tratta di elementi che all'interno di quel dibattito, che io come il consigliere Mantovani auspico che prosegua anche in quest'Aula nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, che non può non esserci e che possa smontare dei luoghi comuni che purtroppo vedo esistono a volte anche in quest'Aula.

Rispetto alla edilizia residenziale pubblica, segnalo ai Consiglieri il fatto che fatto cento il patrimonio alloggiativo pubblico esistente nella nostra regione, la percentuale assegnata a famiglie di migranti, a famiglie di extracomunitari, è pari al 7%, quindi ad una percentuale decisamente bassa sul complesso delle nostre cosiddette case popolari, e segnalo come nella nostra normativa regionale su questo argomento vi siano previste delle norme che impediscono quel processo di ghettizzazione al quale purtroppo assistiamo su altri territori e anche nel nostro territorio rispetto diciamo al mercato privato delle locazioni.

Su questo io auspico che ci possa essere una capacità politica forte e anche oltre gli schieramenti di saper intervenire per poter stroncare degli elementi di potenziali ghetti che vedo anche nel nostro territorio e in alcuni casi sorgono per una molteplicità di motivi che non c'è tempo ora per affrontare.

Venendo nel merito dell'atto che è stato proposto, e rapidamente concludo, vorrei segnalare alcuni aspetti che solo in parte mi pare abbiano trovato spazio nel dibattito. Intanto ha ragione solo in parte dal mio punto di vista la consigliera Modena quando si riferisce al piano sociale, ha ragione nel senso che sappiamo bene che è uno degli impegni che ci siamo presi e che intendiamo onorare a breve e su questo il percorso è aperto e anche la ricerca di un livello largo di coinvolgimento in un confronto e di una discussione che sarà particolarmente rilevante come quella che porterà il nuovo piano sociale, ciò non toglie che gli attuali strumenti della programmazione a livello regionale e a livello di ambito territoriale, sempre dal mio punto di vista, sono adeguati a poter sostenere anche l'impianto di un atto come questo programma preliminare che abbiamo proposto, con una specifica: non esiste nessuna normativa né regionale né nazionale che richiede al Consiglio di affrontare la discussione e la decisione su questo provvedimento; è stata una volontà che ripropongo ovviamente con grande convinzione del sottoscritto e della Giunta di prevedere una sessione consiliare per l'approvazione di questo atto, proprio per permettere un dibattito che possa allargarsi e permettere anche un livello di collegamento tra le cose che facciamo nell'attività di governo e la doverosa attività di



indirizzo politico che da quest'Aula promana.

Insieme a ciò voglio sottolineare con forza come ribadiamo la scelta della titolarità e della centralità dei Comuni e degli ambiti territoriali come il luogo privilegiato nel quale si costruisce la programmazione e si attuano gli interventi che da questa programmazione scaturiscono. Questo si dice in questo atto, in questo programma triennale e insieme a questo si individuano anche gli obiettivi specifici attraverso una definizione specifica delle risorse a disposizione che sono quelle note, la quota del fondo nazionale per le politiche sociali, la Legge regionale 18 del 1990 e la quota che decidiamo di stanziare in tal senso, proveniente dalla cosiddetta legge 3 del '97, il fondo sociale regionale, e insieme a questo, ripartendo prevalentemente le risorse sul territorio, dando la possibilità ai Comuni e agli ambiti territoriali, a seconda delle specificità del proprio territorio, di costruire la programmazione e di attuare gli interventi, sempre dentro quella griglia di criteri e di obiettivi che questo programma pone. È volutamente una griglia larga proprio per valorizzare quelle progettualità che ciascun territorio in questi anni ha voluto sperimentare e che attraverso questo nuovo ciclo di programmazione potrà ulteriormente consolidare.

Non mi dilungo ulteriormente se non ribadendo l'auspicio che questa discussione possa proseguire, che possa proseguire evidentemente anche con l'attenzione dovuta su quella che sarà - io mi auguro presto - la nuova normativa nazionale; ci risulta che i ministri Amato e Ferrero sarebbero in procinto di avanzare alle Camere la proposta di disegno di legge delega che aprirà la strada a questa riforma e insieme a questo l'auspicio che questo Consiglio possa essere anche protagonista nella discussione che apriremo in maniera larga all'interno della società regionale per riformare un ulteriore strumento legislativo, questa volta il nostro, quello della Regione dell'Umbria, che essendo stato particolarmente avanzato in questi anni e ci viene unanimemente riconosciuto in ogni parte del Paese attraverso la Legge 18, necessita - così come abbiamo scritto nel programma di legislatura - di essere rivisitata e di essere rivisitata però attraverso in questo caso sì davvero un confronto molto largo all'interno di quest'Aula ma all'interno soprattutto della società regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Bene colleghi, siamo all'atto conclusivo. Le consideriamo dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto, il consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Alcuni elementi di condivisione con l'assessore Stufara.

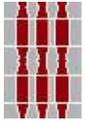


Certamente la sua disponibilità e volontà di mantenere vivo il dibattito con anche tutti gli aggiornamenti del caso, sia per quanto riguarda l'evoluzione dei dati e della nostra realtà regionale, sia per quanto riguarda alcune innovazioni a livello nazionale ci trovano perfettamente d'accordo.

Io credo però, assessore Stufara, che la difesa dell'identità di sé e per sé non possa essere un muro al dialogo, perché anche nel documento della maggioranza, illustrato dal collega, appare evidente un concetto fondamentale, che è la comprensione e l'accettazione dell'altrui cultura, quindi non siamo noi nella condizione di non recepire altre culture, sono altri soggetti, e d'altra parte, guardi, a proposito dei luoghi comuni e a proposito dei dati se c'è allarme nella popolazione, non è su quel 7% di alloggi che vengono dati ai cittadini immigrati, che poi a noi risulta altro tipo di percentuali, a noi risultano..., forse analizzando il periodo perché poi bisogna vedere su che periodo si basa questo dato che ci ha dato, probabilmente è un periodo o troppo lungo o troppo corto per capire quale siano i dati più aggiornati, ma al di là di questo, la percezione ci viene data da chi purtroppo sta nelle carceri, e noi sappiamo che la percentuale di chi sta nelle carceri è purtroppo, ahimè, preponderante per quanto riguarda..., quindi l'allarmismo sociale non è il centrodestra o qualche soggetto che vuole mantenere la propria identità che la propaga. E quando nell'intervento precedente dicevo che bisogna guardare a chi sta più avanti di noi in un determinato processo storico, come la Francia, non ci dobbiamo dimenticare che su questi temi, su questi temi è andato al ballottaggio per le presidenziali Jean Marie Le Pen, che sulla base della situazione francese ha delle posizioni molto più estremiste e oltranziste rispetto al centrodestra che noi naturalmente rappresentiamo.

Io credo, senza ripetere quello che ho detto prima - cinque minuti, Presidente, mi avvio velocemente alla conclusione -, che comunque da questo punto di vista noi dovremmo fare molta, molta attenzione perché poi, per quanto riguarda alcune forme di sicurezza, i nostri centri storici, sappiamo benissimo, a cominciare da Perugia, che cosa significano in determinate ore della notte e quali sono i soggetti i quali consigliano di non fare una passeggiata in centro dalle nove-nove e mezza, d'inverno possiamo cominciare anche dalle 19.30-20.00, a signorine o signore da sole o comunque senza un'adeguata compagnia. Non è qualunquismo, questa è vita di tutti i giorni, ovviamente della quale ci dobbiamo rendere conto soprattutto come Istituzioni.

Il dato che ho citato, sul fatto che noi abbiamo il 7,2, per altro ripreso dalla relazione che abbiamo ascoltato, di immigrazione in Umbria e quando ho parlato di arretratezza



dell'Umbria non volevo riferirmi ai settori economici, che sono settori economici presenti in tutte le altre Regioni, è che in Umbria è più alta questa incidenza perché alcuni lavori in Umbria, grazie soprattutto alle politiche regionali e comunali di questa Regione, non sono stati sviluppati, ecco l'arretratezza umbra, ecco che manca il terziario, ecco che manca l'incentivazione al privato che non imprende e non ha capacità di attrazione perché certi lavori non si fanno in Umbria.

Vado velocemente a conclusione: noi su questo atto, sentiti i colleghi e sentito il dibattito, daremo un voto contrario, ovviamente auspichiamo che quanto annunciato dall'Assessore in relazione ai prossimi tempi possa avere uno spazio adeguato, questa volta sì con più ricchezza di dati, con più ricchezza di particolari e anche con idee un po' più chiare sulle intenzioni che ha la Giunta regionale da questo punto di vista alla luce per esempio di alcune novità, abbiamo avuto l'ingresso per esempio della Romania nella Comunità Europea, questo significa non solo una possibilità, questo cambierà probabilmente i flussi di immigrazione, li stiamo già vedendo adesso, io penso da questo punto di vista si possa fare molto perché, ribadisco il concetto, noi abbiamo bisogno degli immigrati ma di che tipologia di immigrati lo dobbiamo scegliere, ossia prenderli laddove ci sono culture più integrabili e più compatibili. Questa condizione perché? Per evitare i contrasti sociali che nazioni che hanno conosciuto questo problema prima di noi e che si trovano in uno stato avanzato molto più di noi hanno, perché questo non è razzismo, questa è l'intelligenza delle cose.

PRESIDENTE. Bene, colleghi. Se non vi sono altre richieste di dichiarazioni di voto, metto in votazione, per alzata di mano, l'atto che abbiamo discusso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ci autoconvochiamo per martedì prossimo e apriremo la seduta con il question time. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14.40.